

- 244 Terzi D.r Carlo, *Resilaco*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Medico fisico veronese.
- 245 Partini (de) Neuhof Carlo, *Eulisto*, roveretano (n. (?), inscr. 1754, m. 30 Ag. 1765).
Mori essendo Tenente Maresciallo e Comandante a Praga.
- 246 Carpentari (de') Mittemberg Leonardo, *Origio*, rover. (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
- 247 Schenck Padre Gabriele Maria, *Olenio*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Dell'ordine dei servi di Maria, lettore di Teologia in Innsbruck.
Pubblicò:
Dissertatio historico-dogmatica de Fide Liberii S. Pontificis, seu huius Pontificis ab Ariana haeresi Vindiciae. Oeniponti 1754.
- 248 Fischer (o Fizzer) Ab. Pietro, *Corineo*, da Pergine (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Pubblicò dei versi tra i Componimenti dei soci acad. in gruppo, per nozze Bertolazzi d'Arco, ed un sonetto tra i componimenti poetici per la monaca novella M. Luigia Matilde Malenza. Verona, Carattoni, 1760.
Nell'Archivio acad. si conservano mss.
Ad un trentino sulla origine della lingua. Sonetto. — Delle cause dello scetticismo. Ragionamento. — A. S. M. Maria Teresa. Sonetto. — A S. Giovanni Evangelista. Sonetto. — A S. Giovanni Evangelista. Sonetto. — Propone un tema all'Ab. Lorenzi. Sonetto. — In morte di Gius Val. Vannetti. Sonetto. — A. S. M. Maria Teresa. Sonetto. — Sui meriti di S. M. Maria Teresa. Prolusione. — Lamenta la sua vista mancante. Sonetto. — In morte dell'Ab. Pietro Fontana. Sonetto. — Ringrazia gli accademici per la sua aggregazione. Sonetto. — Speranze. Sonetto.
- 249 Zanatti Conte Carlo, *Essolineo*, di Mantova (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Si conserva ms. nell'Archivio acad. un Sonetto « Agli accademici di Rovereto. »
- 250 Fossati Giuseppe, *Oldoino*, veneziano (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Si conserva ms. nell'Archivio acad. un Egloga: Oldoino e Mopso.
- 251 Verdura Ab. Giovanni, *Unio*, veneziano (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Accademico Filomeletto di Gorizia.
- 252 Ferrari Carlo de Caldès e Freyenthum, *Armenzone*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Nacque a Caldès in Val di Sole. Fu primotenente d'Infanteria al Reggimento Plaz delle truppe Austriache ed Ajutante di S. E. il Generale Baron Auger in Bruxelles.
- 253 Gori Anton Francesco, *Argiro*, (n. (?), inscr. 1754, m. 1757).
Fu professore di storia sacra e civile all'Università di Firenze.
- 254 Bianchi D.r Giovanni, *Celsillo*, di Lucca (n. (?), inscr. 1754, m. 1776).

Fu medico primario della città di Rimini, medico della r. Casa e Corte, deputato alla V riunione del comitato permanente di sanità del ducato di Lucca.

255 Van-Swieten Barone Gerardo, *Samonico*, (n. 7 Maggio 1700, inscr. 1754, m. 18 Giugno 1772).

Nato a Leyden fu mandato all'età di 16 anni nel Collegio di Löwen, dove era scolaro rinomato del celebre Boerhave.

Il primo volume del suo Commentario del Manuale farmaceutico di Boerhave (1742) destò l'attenzione del vice-cancelliere dell'Impero Conte Kömessegg e del Cancelliere di Stato conte Kaunitz. Maria Teresa lo nominò medico suo proprio e direttore della Medicina universale. Come tale fu il riformatore degli studi di medicina in Austria. Professore all'Università fece una schiera di valenti discepoli che diffusero i suoi insegnamenti. Ad onta della resistenza passiva che incontrò dappertutto, il suo influsso si estese anche alla rigenerazione dell'istruzione in altri rami, della Matematica cioè e delle Scienze naturali. Ebbe anche la sorveglianza sulla censura dei libri. Uno Stato non troverà facilmente nè un ristoratore così energico e pieno di idee per la medicina, nè un uomo politico così dotto come Van-Swieten. Mori a Schönbrunn.

M. MAYR - S. BATTELLI.

256 Bussana Ab. Cirillo, *Imerio*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Nato a Castel Tesino, accademico aspirante di Conegliano, scrisse 3 Sonetti che fanno parte della Raccolta di Componimenti diversi in occasione dell'ingresso in Venezia del Conte di Bologna (Venezia, 1729).

FR. AMBROSI.

Pubblicò: Due sonetti nelle Rime per le nozze di Girolamo Vincenzo Fusi con Isabella Beccari.

Conservansi mss. nell'Archivio acad. :

Della Gloria e delle Buone Arti, Terzine che furono pubblicate a Vienna con altre poesie di Accademici nostri. — Ad Amadeo Svaier. Epistola in terza rima. — Pel natalizio di S. M. Maria Teresa. Canzone.

257 Recordini (de') Padre Alberto, *Vareno*, da Innsbruck. (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Religioso Premonstratese, fu professore di Storia ecclesiastica.

258 Miniscalchi Conte Luigi, *Elio*, veronese (n. 15 Novembre 1717, inscr. 1754, m. 20 Gennaio 1782).

Scrisse versi latini ed italiani. Le due sue maggiori pubblicazioni sono le seguenti: *Osservazioni sopra la scrittura austriaca ch'è intitolata « Benacus » prodotta al Congresso di Mantova per le vertenze del lago di Garda nell'anno 1756.* — *Morum libri III.* — *Carminum liber.*

Il Poemetto sulla coltivazione dei gelsi fu tradotto in versi sciolti dal figlio Leonardo Miniscalchi, « per sollevar (ripeto le parole della prefazione) in parte l'animo mio afflitto per la perdita di un padre a me caro, e che tanto alla mia famiglia fu beneme-

rito, ottimo cittadino, letterato di non volgar fama, e nei politici affari del suo Principe a lui commessi sagace Ministro (simile elogio a un figlio non ingiusto si conceda) e per dar insieme all'onorevole sua memoria un attestato di stima e d'affetto. » Nel libro dei carmi latini sono notevoli alcuni distici in morte di Giambattista Spolverini e di Scipione Maffei nonchè la versione in versi latini di due sonetti del Petrarca. « Era il giorno che al sol si scoloraro. » e « Voi che ascoltate in rime sparse il suono. » Il Miniscalchi fu provveditore ai confini e condottiere di genti d'arme.

G. BIADEGO.

Pubblicò un endecasillabo latino per nozze C. G. B. d'Arco e M. Metilde di Cannossa (V. Accademia pubblic. in gruppi).

259 Brunelli D.r Petronio, *Fortunio*, bolognese (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Conservasi nell'archivio Accad. ms.: Fillide, Anacreontica.

260 Drumel Giovanni Enrico, *Amidano*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Fu pubblico professore e rettore del Ginnasio di Ratisbona e membro della società cosmografica norimbergese.

261 Kayser Giovanni Federico, *Fideo*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Quando fu iscritto era assessore del Dicasterio (?) di Ratisbona. Si acquistò fama anche per aver pubblicata una *Raccolta dei decreti della Città Libera Imperiale di Ratisbona* nel 1754.

262 Garzolini Conte Giuseppe, *Lionello*, da Tolmezzo (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

263 Bourignon Giovanni Francesco Barone di Baumberg, *Iprocramio*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Nacque al principio del secolo XVIII. Studiò Giurisprudenza nell'Università di Praga ed in qualche altra università estera, quindi ebbe una cattedra di Diritto germanico ed universale nell'Università di Praga, dove si guadagnò in breve tempo tale fama da essere chiamato a Vienna, per il riordinamento degli studi in quell'Università. Ivi fu fatto direttore della facoltà giuridica, poi Consigliere aulico. Cooperò saggiamente alla ricostituzione delle Università di Praga, di Graz e di Innsbruck ed alla riorganizzazione delle autorità giudiziarie in Tirolo, nella Stiria, in Carintia e nell'Austria superiore. Per tredici anni fu collaboratore del progetto di un codice civile e criminale in Austria. Avendosi a lui affidato l'ordinamento giudiziario in Galizia, lo mandò così ben ad effetto che nel 1774 fu fatto cavaliere dell'ordine di S. Stefano, e poi barone dell'Impero. Morì alla fine del secolo XVIII.

M. MAYR - C. T. POSTINGER

264 Fortis l'adre Gian Paolo, *Erme*, (n. 7 Luglio 1733, inscr. 1754, m. 15 Sett. 1758).
Nacque in Padova da Giov. Antonio Fortis Teracina e da Bianca Modelli. Fu fratello del celebre naturalista Ab. Alberto, e vestì l'abito carmelitano. Poco lasciò es-

sendo mancato in età così immatura. Di lui restano più cose manoscritte nella biblioteca dei Carmelitani; a stampa non abbiamo che alcune rime sparse in varie *Raccolte* per nozze, monacazioni, ecc. Il Vedova (Biografia degli scrittori padovani, Padova 1832, l. 408) fece di lui brevissimo cenno e pare ignorasse gli anni della nascita e della morte.

MOSCHETTI.

Dirett. del Museo civ., Padova.

Di lui si conservano in Arch. acad. due mss.

Temperamento causa dei pregiudizi, *Dissertazione*. — In lode di F.r Petrarca, due Sonetti.

265 Spolverini Marchese Giambattista, *Eurifilo*, (n. 1695, inscr. 1754, m. 1762).
Nacque a Verona da famiglia patrizia. Fece i primi suoi studi a Bologna, sotto i padri Gesuiti, e sino da' suoi verdi anni si mostrò caro alle Muse. Rimpatriato continuò di proposito a trattar lettere amene, nel che gli fu di sommo giovamento l'autorevole ed operoso consiglio di Scipione Maffei, suo concittadino. Dopo alcuni anni gli convenne assumere il governo della famiglia, e, per deferente volontà della patria qualche pubblico ufficio. Da ultimo fu capitano del lago di Garda (ufficio di finanza). Fra' suoi lavori è notevole il poema didascalico in versi sciolti, intitolato: *La coltivazione del riso*. (Antologia di poesie e prose italiane, parte II, Trieste, Chiopris 1891).

S. BATTELLI.

266 Gerbini Ab. Antonio Francesco, *Fulvio*, da Vercelli (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Fu professore di eloquenza nel collegio della Misericordia in Bergamo.

Di lui esistono in archivio due mss.:

Invocazione, Canzone. — Partendo da Bergamo S. E. Contarini, Canzone.

267 Fiorio D.r Gian-Pietro, *Ofirio*, (n. 1736, inscr. 1754, m. (?)).

Nacque a Riva sul Benaco, fu medico prima a Malcesine e poi a Volta Mantovana, scrisse una *Dissertazione medico politica a favore dei contadini*, Mantova 1787, una *Memoria sulla soverchia moltiplicazione dei cani* (1780), ampliata poi con una nuova edizione, Mantova 1810, con l'aggiunta di una dissertazione sul *Veleno dei funghi* e di *Sei Lettere di vario argomento*.

FR. AMBROSI.

Di lui si conservano nell'Arch. acad. mss.

Pel natalizio di S. M. Maria Teresa, Sonetto. — Ringraziamento per la nomina a socio acad., Sonetto. — Qualche altra breve poesia (V. Pubbl. acad.: Nozze Bertolazzi D'Arco).

268 Brunelli D.r Padre Angelo, *Arpinio*, da Bologna (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).
Fu religioso benedettino. Astronomo e matematico di S. M. il Re di Portogallo, era pubblico lettore in Lisbona e Accademico dell'Istituto (?) in patria.

269 Nocker Ab. Domenico Antonio, *Nicomero*, da Borgo (Valsugana) (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Di lui si hanno in Archivio acad. i mss.:

In funus Eq. Ios. Vannetti, Elegia. — In Nuptias Ioanelli-Martinellae venet., Epithalamium. — In S. Ioannem Evangelistam, Hymnus. — A Bianca Laura Saibante Vannetti in morte del coniuge Gius. Valeriano, Sonetto.

270 Nocker Franc. Ant. Norasco, da Borgo (Valsugana) (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Era pretore di Rovereto fino dall'anno 1712, e secondo la pubblicazione di Giuseppe Chini « Il Palazzo municipale di Rovereto. » Ivi, Tip. Rover. 1897 p. 20, era anche amministratore del Comune nel 1755.

271 Egger (de') Marienfreud Gius. M. Bernardo, Filopace, (n. (?), inscr. 1754, m. 1781).

Dall'età di 25 anni in poi fu al servizio della provincia del Tirolo, della quale diventò anche sindaco e fu assunto nella matricola della nobiltà. Era molto profondo nelle scienze storiche e da per tutto godeva fama di filantropo sinceramente modesto. Mostrò la sua riconoscenza verso la provincia tirolese col donare alla stessa la sua biblioteca di circa quattromila volumi (20 Nov. 1772). Le sue pubblicazioni non sono note. (Klaar Karl. La biblioteca provinciale tirolese in Innsbruck. Innsbruck, 1901).

M. MAYR - S. BATTELLI.

272 Maia D.r Giuseppe, *Opocramo*, vicentino (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Pubblicò una lettera nella quale schiarisce alcuni intendimenti del Barbieri intorno alle religioni naturali. Raccolta di trattati diversi ecc. Venezia, Valvasense 1757, Vol. II.

Di lui si hanno in archivio acad. i seguenti mss.:

Intorno alla ricerca delle Cause, Canzone. — Se sia più dolce il secondare o il combattere la passione, Canzone. — Se sia maggior contrassegno di ignoranza la meraviglia, o il disprezzo, Terze rime. — Se sarebbe cosa desiderabile che gli uomini si vedessero scambievolmente l'interno, Terze rime. — Se a fare un buon poeta giovi più l'arte o la natura, Terze rime. — Se la moderazione sia più facile nella prosperità e nella sventura, Terze rime.

273 Somis D.r Ignazio, Tartesio, (n. 8 Lug. 1718, inscr. 1754, m. 25 Giug. 1793).

Somis D.r Ignazio conte di Chiavrie nacque in Torino. Studiò con tanto amore e con successo così felice la medicina, che fu eletto medico della persona del Re, primario professore nella Regia Università di Torino, capo del magistrato del protomedicato, e socio della R. Accademia delle Scienze. Fu ospite e per molti anni il discepolo e l'amico dell'Ab. Gerolamo Tagliazucchi modenese, celebratissimo professore di eloquenza nella R. Università di Torino. Stampò poche cose e nondimeno fu stimatissimo e in Piemonte ed in altri stati, Venne ascritto a varie accademie scientifiche e letterarie, al suo tempo reputatissime. Ebbe amicizia coi primi letterati dell'età sua. Sebbene si abbiano della sua penna poche scritture di medico argomento, se ne hanno parecchie di letteratura, per cui si acquistò gran fama. Cessò di vivere in una sua villa poco distante da Cavoretto (?) (allora sobborgo di Torino ora incorporato colla città) e fu seppellito dentro la chiesa dei SS. Vito e Modesto sulla collina di Torino con lapide postagli dalla vedova consorte e dai figliuoli.

(Biografia tolta quasi per intero dal Dizionario geogr. degli Stati del Re di Sardegna, di G. Casalis. Torino 1852. Vol. XXII, pag. 925).

La bibliografia del Somis non mi fu possibile trovarla.

F. ALESSIO.

274 Borsieri D.r Francesco, Orialdio, (n. 1719, inscr. 1754, m. 11 Dic. 1804).

Fratello maggiore del celebre Giambattista Borsieri, nacque a Civezzano. Percorse le scuole de' Gesuiti a Trento, s'applicò allo studio delle lettere e della medicina a Roma, ove soggiornò sette anni, dopo i quali, visitate parecchie università della penisola, si stabilì come medico a Trento, dove morì di 85 anni.

Oltre a parecchi scritti inediti, che si conservano nella Mazzettiana a Trento, egli ci lasciò le seguenti opere a stampa:

Risposta alla lettera di Bartolameo Gerloni. Firenze, 1758. — Lettera analitica sopra il libro intitolato Osservazioni di chirurgia di Bartolameo Gerloni. Lucca, 1770. — Relazione sincera della portentosa guarigione di un cancro esistente nella mammella sinistra della Signorina Anna Parolini di Trento. Firenze, 1770.

(Vedi Em. Dallarosa nelle Memorie auto-biografiche di G. R. Borsieri, pag. 9 e Fr. Ambrosi, Scrittori e Artisti Trentini, seconda edizione. pag. 144 e seg.).

L. OBERZINER.

275 Perger D.r Felice, Aldoio, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Fu medico a Trento nel 1774, poi a Bruneck, dottore di medicina, professore di sperimentato sapere, poi protomedico di S. A. R. il Principe Vescovo di Passavia, Leopoldo dei conti Firmian; per la molta sua erudizione è soggetto noto assai. Egli sposò una figlia del medico Abmayr di Bolzano, scrittore di due operette intorno alle acque di Castelrotto e di Bergfad in Pusteria. Nell'elogio di Pietro Paolo dall'Arme, scritto da G. B. Borsieri lodasi il nostro Perger. » Così leggesi nel *Medicaeum Tridentinum* del Padre Giovanni Grisostomo Tovazzi. Tridenti ex Typographia I. Marietti 1889 a p. 88, N. 293 anno 1774; e nella Biblioteca tirolese dello stesso, Art. 225.

Il sopralodato Tovazzi cita le seguenti opere del Perger:

Orazione funebre nella morte di mons. Gian Gasparo dei conti Wolckenstein e Trosburg ecc. vescovo di Tracona, suffraganeo canonico e sommo scolastico di Trento. Trento, 1744. — Epistola ad medicum Franciscum Ferdinandum Giuliani. Florentiae 1752, data a Bruneck l'anno stesso. — Lucubrazioni in difesa del medico Giuliani, ivi. — Una cicalata, che Tovazzi stesso sentì recitare dal Perger in un'adunanza accademica tenuta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, in onore di S. A. R. Cristoforo Sizzo, nuovo Principe Vescovo, li 18 febbraio 1764.

Nella Biblioteca comunale di Trento trovasi del Perger:

Una « Dissertatio de aquae emolumentis ». Tridenti, Monauni, 1740 pag. 37, dedicata al Reverendissimo Principe Vescovo di Bressanone, Gasparo Ignazio, ed una « Oratio gratulatoria » dedicata a Carlo conte Firmian, in occasione che il fratello dello stesso Leopoldo Ernesto Principe Vescovo di Passavia fu creato Cardinale. Passaviae, Mangold, 1773, pag. 13. — Allo stesso Carlo conte Firmian dedicò più tardi le « Animadversiones in Firmianicum stamma. »

Mentre esercitava l'arte medica a Trento, ebbe quale assistente il medico Pietro Paoli Dall'Arme, fu amico di G. B. Borsieri, il quale difese in una sua lettera stampata

a Faenza nel 1756 il Perger contro certi medici Innsbruckesi che l'avevano detratto nella fama. Vedi D.r E. Dalla Rosa « Memorie autobiografiche di G. B. Borsieri. » Trento 1885, e Ambrosi F. « Scrittori ed Artisti Trentini. Trento 1899.

V. ZAMBRA.

Di lui abbiamo ancora:

Examen expositionis M. D. Iuliani circa facti speciem morbi et curae in Illmum Comitem Carolum Welspergium etc. Venezia, 1753. — Necrologia del socio Simon P. Bartolomei da Pergine. Firenze, Novelle Letterarie, 1764. — Dei suoni, o voci degli animali. Dissertazione accademica, ms. esistente in archivio accad.

276 Mariani (de') Giovanni, *Epicrate*, da Padova (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

277 Brachetti Ab. Iacopo, *Turpilio*, (n. 13 Genn. 1710, inscr. 1754, m. 3 Febr. 1786).

Nacque in Pavone, villaggio della provincia di Brescia. A 26 anni fu eletto professore nel Seminario, dove all'esercizio lodevole di istruire la gioventù, congiunse quello di comporre con ottimo gusto versi volgari e latini, dai quali al dire del Mazzuchelli, traspira una assai felice imitazione dello stile di Orazio. Perciò venne ascritto agli Agiati col nome di Turpilio l'anno 1755, cinque anni dopo la loro fondazione. E ciò che torna a suo onore, vi fu aggregato a norma della Costituzione VII del governo, la quale è, che gli uomini chiari per fama possono essere ricevuti nell'Accademia, senza l'obbligo di qualche saggio. Tuttavia il Brachetti inviò all'Accademia due sue lettere con due Odi ed un Epigramma e n'ebbe in risposta una compitissima lettera dettata dal Revisore dell'Accademia, Oggeri. Continuò per molti anni ad istruire la gioventù nelle umane lettere e uscirono dalla sua scuola distinti scolari.

Giubilato dal Vescovo Nani nel 1778, non sopravvisse lungo tempo, la sua morte venne compianta da tutti, e fu celebrata dal Ridolfi e dal Piccioli in versi e in prosa.

Parecchie sue produzioni furono stampate in Raccolte d'occasione ed altre in fogli volanti e sono:

Poesie ne' Componimenti poetici dell'Adunanza tenuta nel Seminario di Brescia per la promozione alla S. Porpora di S. E. Card. Giov. Molino Vescovo di Brescia. Brescia, Rizzardi, 1762. — Ristretto della vita del pio Sacerdote secolare Antonio Loibeneim. Brescia, per Pietro Vescovi, 1775. — Compendio della vita di Giov. Aldigeri sacerdote Bresciano. Brescia, per G. B. Bossini, 1776. — Compendio della vita di S. Giovanni Cassio, sacerdote secolare, e nell'alma università di Cracovia dottore, esteso da un sacerdote secolare (Iacopo Brachetti). Brescia, Rizzardi, 1762. — Endecasillabi composti in morte del Card. Quirini nel 1755 e indirizzati all'ab. M. Capello. Inseriti poscia nel tomo V. p. V. delle Memorie per servire alla storia Letteraria. Venezia, Valvasense, 1755. — Altri Endecasillabi in morte di un suo Lucherino in vari metri latini, esistevano nella libreria Mazzuchelli, manoscritti, Tomo 42 n. 7. — Versione in versi latini della Canzone del C. cav. Durante Duranti per la ricuperata salute del Pontefice Benedetto XIV, 1757. — Ode latina in lode del Pontefice Clemente XIII, inserita nel T. I. delle Nuove Memorie per servire alla Storia Letteraria a pag. 200. Venezia, per Silvio Marsini 1759, e nel T. IV dell'Excerptum totius Italiae nec non Helvetiae liber, dell'anno 1759 a p. 241 e seg. — Ode latina et Epithalamium a pag. 11 e 114 delle Poesie raccolte da Gaston Bellavita Rainoldi. Brescia, Bossini, 1752. — Ode in versi latini a pag. 30 delle Poesie a D. Testori Pietro. Brescia, Bossini, 1754. — Endecasillabi a pag. 48 delle Rime al P. Terzi. Brescia, Rizzardi, 1758. — Endecasillabi a pag. 69 ne' Componimenti poe-

tici per le Nozze di S. E. Sebastiano Mocenigo. Brescia, pel Pianta, 1759. — Canzone a pag. 3 ed un Carme latino a pag. 45 et Tumulus Tragediae a pag. 86 nelle Rime in lode delle Dame e Cavalieri che hanno rappresentata la Tragedia « Sara in Egitto. » Brescia, Bossini, 1761. — Hendecasyllabi ed un Ode latina a pag. 6 e 39 delle Poesie Raccolte dall'ab. Sambuca. — Ode in versi latini a pag. 60 nei Componimenti a S. E. Francesco Loredano Principe di Venezia. Brescia, Rizzardi, 1762. — Carme latino a pag. 57 de' Componimenti in lode del P. Lorenzi raccolti da Ag. Cagnola. Brescia, Bossini, 1772. — In Obitu Clar. Concionatoris Franc. Dalola Presb. Brixiae S. T. D. Hendecasyllabi. Brixiae P. Vescovi, 1783. — La Raccolta completa di tutte le sue composizioni in versi latini e volgari, comprese le summenzionate a stampa, esisteva manoscritta presso l'autore, ora non si sa dove sia. — Ad invictiss: ampliss: Jo. Fr. Comit. de Gambara, Hendecasyllabi, stanno innanzi la Theses ex Tractatu de Deo ecc. propugnatus a Carolo Antonio Calegari. Brixiae, tip. Iacopo Turlini, 1769. — Elegia SS. Sacramenti ex D. Thoma Aquinate ed ex D. Bonaventura — Epigramma. Stanno nello Specimen Vitae Ven. Servi Dei Alex. Luciaghi. Brixiae, Berlendis, 1785. — Ad Clariss. Carol. Casati Hendecasyllabi. Composti nel 1785 in occasione che predicò la Quaresima nel 1785. — Iacopo Brachetti in solemniss B. Iosephi a Copertino. Ode presso Th. Begni di Chiari, Mss. — Eiusdem in obitu Mathiae Cornalbae Medici Clariss. et Poetae Lepidiss. ad Ludovicum Riccium V. E. Endecasillabi Mss. presso il suddetto. — Egloga recitata in una accademia tenuta in Ghedi nella Chiesa dei P.P. M.M. Oss. Presso Iacopo Gussago. mss.

A. VALENTINI.

278 Calogera Padre Angelo, *Cleone*, (n. 7 Sett. 1699, inscr. 1754, m. 29 Sett. 1768).

Nato a Padova da nobile famiglia originaria di Corfù. Studiò presso i Gesuiti; a 17 anni entrò nel monastero camaldolese di S. Michele presso Murano. Passato, nel 1721, allo studio teologico in Ravenna vi divenne appassionato bibliografo e vi meritò la benevolenza del celebre cardinale Querini. Trascorsi alcuni anni a Venezia e a Vicenza, tornò al suo convento di S. Michele ricco d'insigne biblioteca, nè più se ne staccò. Quivi concepì il progetto di raccogliere in una serie di volumi i lavori che i dotti andavano leggendo nelle accademie, ed assistito da Caterino fratello di Apostolo Zeno, da Vallisnieri, Facciolati, Muratori ed altri dotti cominciò la sua *Raccolta di opuscoli* restata celebre. Nel 1730 fu dai Riformatori dello studio di Padova (suprema autorità, in cose di studi, della Repubblica) nominato Revisore dei libri, ufficio che adempì con tutto scrupolo. Morì lasciando alcune opere inedite e 60 grossi volumi di corrispondenza letteraria.

Opere principali pubblicate:

Storia letteraria d'Europa tradotta dalla lingua francese nella italiana. Venezia. Bartoli, 1726-27, vol. 2, (sotto lo pseudonimo di Giovanni Angeli). Raccolta di opuscoli scientifici e filologici. Venezia, Zane e poi Occhi, 1729-1757, 51 vol. — Nuova raccolta ecc. (in continuazione della precedente). Venezia, Occhi, 1755-1765, proseguita poi dal P. Mandelli. — Il nuovo Gulliver. Venezia, 1731, vol. 1. — Riordinò e curò, ampliandola, la nuova edizione della Biblioteca volante del Cinelli. Venezia, Albrizzi, 1734-1747, 4 vol. — Il Telemaco dal Fénélon, versione dal Francese. Venezia, 1744, 1 vol. — Memorie per servire alla storia letteraria. Venezia, 1747-1758, vol. 12. — Nuove memorie ecc. (in continuazione delle precedenti). Venezia, 1759-1761, vol. 6. — Collaborò con Apostolo Zeno ed altri al giornale « La Minerva », 1762-1765.

R. PREDELLI.

279 Scheib (de') Francesco Cristoforo, *Cheromone*, da Costanza (n. 1704, inscr. 1754, m. 7 Ottobre 1777).

Fu Patrizio in patria, segretario della provincia dell'Austria inferiore. Compose molte opere scientifiche ed erudite. Era membro di varie accademie di Germania e d'Italia. La sua morte venne riferita dalla *Gazzetta di Firenze* N. 84 Anno 1777.

Di lui si ha in archivio la traduzione di un articolo stampato a Vienna sulla consegna della nuova Università al Corpo Docente (5 Apr. 1756).

Dall'Albo accademico.

280 Kanz (anche *Canz*, *Kantz*, *Khanz*) (de') **Francesco Costantino Floriano Antonio**, *Quireno*, da Vienna (n. 21 Maggio 1735, inscr. 1754, m. 28 Genn. 1797).

Molti dei suoi antenati erano stati al servizio della famiglia principesca di Lichtenstein. Dopo aver frequentato le scuole in Ungarn-Hradisch percorse il Ginnasio dei Gesuiti in Brünn e in Vienna. Cooperò con suo zio Francesco Cristoforo Scheyb alla ricerca di oggetti antichi. Pubblicò nel 1755 la sua prima opera: *Tentativo d'una storia di dotti austriaci* (Francoforte e Lipsia 1755), nella quale egli espose le biografie di Enenkel, Ottocar de Hozneck, Giovanni de Gmunden, Penerbach, Ebendorfe ecc. Più tardi si applicò agli studi giuridici. Si rese in special modo benemerito col pubblicare un'opera contro « il pregiudizio delle streghe » la quale gli procurò delle persecuzioni.

(Wurzbuch XI 90 ff.)

M. MAYR - S. BATTELLI.

281 Riegger Paolo Giuseppe, *Esichio*, (n. 29 Giug. 1705, inscr. 1754, m. 2 Dic. 1775).

Nacque a Friburgo in Brisgovia e morì a Vienna. Fu giurisperito e scrittore di scienze giuridiche. Terminati gli studi ginnasiali, filosofici e giuridici nella sua patria, diventò nella verde età di 15 anni maestro di filosofia, e subito dopo dottore di legge, indi da Carlo VI fu nominato professore di diritto naturale, popolare e germanico nell'Università di Innsbruck, dove si distinse come antagonista dei Gesuiti. Fu per nove volte decano, due volte rettore. Nel 1753 fu chiamato a Vienna come professore di diritto ecclesiastico presso il Teresiano e gli fu conferito il titolo di Consigliere aulico. Diventò sempre più fervente propugnatore delle idee nuove e precursore del Sonnenfels. Maria Teresa premiò i suoi meriti coll'innalzarlo al grado di cavaliere (8 gennaio 1764).

I suoi numerosi scritti (la massima parte dettati in lingua latina) comparvero su periodici. Si può dire che nessuna delle leggi ed ordinanze promulgate dopo l'anno 1753 da Maria Teresa per tenere in freno la potenza clericale fu emanata senza la sua valida cooperazione.

(Wurzbuch 26 f. 129 ff.)

M. MAYR - S. BATTELLI.

Il Graser nel suo repertorio lo dice eruditissimo filosofo.

Titolo delle sue pubblicazioni:

Delineatio Historiae Germaniae etc., Vindobonae. Kaliwod, 1756. — *Intraductio in univ-
sum Ius Ecclesiasticum etc.*, Vindobonae. Trattner, 1758. — *De decreto Gratiani*. *Dissertatio etc.*,
Vindobonae, Trattner, 1769. — *Serisse pure intorno alla vita di Plauto e di Terenzio.*

282 Schwandner (de') Giovanni Giorgio, *Monimo*. (n. 21 Sett. 1716, inscr. 1754, m. 28 Sett. o forse 1 Ott. 1791).

Storico. Nacque nel castello di Stadelkirchen presso Steyr nell'Austria superiore. Dapprincipio esordì come praticante di avvocatura, poscia entrò al servizio del generale Molk come segretario ed intraprese con lui lunghi viaggi in Italia, Germania, Ungheria, ecc. ecc. Dopo il suo ritorno lavorò come agente di Corte in Vienna fino alla sua nomina a custode della biblioteca di corte (1779). In modo particolare si occupò della storia ungherese. Il suo capolavoro è: « *Scriptores rerum Hungariorum etc.* 3 Vol. Vindobonae 1746-48 ». Come impiegato presso la biblioteca di corte ebbe cura di dar termine alla recensione incominciata già da Heyrenbach dei manoscritti della stessa. Nutrendo gran passione per i libri, possedeva una ricchissima biblioteca con molte opere rare. Fu assai religioso e pio. Era tenuto in gran pregio tanto dall'imperatore come dall'imperatrice, da quello per le sue cognizioni di numismatica, da questa per la sua rettitudine.

M. MAYR - S. BATTELLI.

283 Lambacher Filippo, Giacomo, *Pelemone*, (n. 1700, inscr. 1754, m. 10 Nov. 1774).

Nacque e morì a Vienna, dove fu segretario di quel Municipio. Da principio fu Concepista del Municipio di Vienna, indi dal 1733 bibliotecario governativo, profondo scienziato, sommo letterato ed uno dei più benemeriti cultori di Storia austriaca e del diritto austriaco. La sua opera principale è la Storia che va dall'anno 1246 fino al 1282 col titolo « *Oesterreichisches Interregnum oder Staateschichtz der Länder Oesterreichs, Steier, Krain, der Windische Mark von dem Todesfalle Friedrich des Streitbaren bis auf die Einsetzung des Hauses Habsburg*. Wien 1773. (Interregno austriaco ossia Storia dei paesi dell'Austria, della Stiria, della Carniola, della Marcavenda dalla morte di Federico il battagliero fino all'assunzione della Casa d'Absburgo.

(Wurzbuch 14, p. 18 f. — *Allegemeine deutsche Biographie* 17 f, 533).

M. MAYR - S. BATTELLI.

Pubblicò:

Dissertatio Historiae-Iuridicae de Imp. Alberti I expeditione in Hollandiam suscepta An. MCCC ad tuenda iura Imperii adversus Ioannem de Avennis Comitem Hannoniae, Ratisbona, Baderi, 1758. — *Demonstratio Iuris, seu tituli, quo Imperator Rudolphus usus est etc.*, 1754.

284 Ludrini Ab. Marco Antonio, *Quistanio*, (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Fu professore di Rettorica nel Seminario di Verona poi abità a Rovereto.

Di lui si hanno nell'archivio accad. i segg. mss.

A S. M. Maria Teresa, Sonetto. — A S. M. Maria Teresa, Sestine. — Per l'Assunzione della Madonna, Sonetto. — S. Pietro capo della Chiesa, Sonetto. — A Lorenzi Bartolameo, Ottave. — In morte di Gius. V. Vannetti, Elegia in quartetti. — Per S. Giovanni Evangelista, Sonetto. — Osservazioni sopra motti arguti, Dissertazione. — Hieronymo Tartarotti, Epistola. De poetis extemporaneis. — A S. M. Maria Teresa, Estro Pindarico, segue un Sonetto. — L'umana felicità, Canzone.

Pubblicò pure:

Versi pei novelli vescovi F. F. degli Alberti e successivamente per Cristoforo Sizzo.

(V. Pubbl. di Accademici in gruppo.)

285 Terzi Dott. Gio. Batta, Irnerio, veronese (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

Di lui si hanno nell'archivio accad. due mss.

La Carità di S. Vincenzo Ferreri, Sestine. — In mortem March. Seip. Maffei, Epitaphion.

286 Terzi Antonio Maria, Salurino, veronese (n. (?), inscr. 1754, m. (?)).

287 Rosenthal (de') Teodoro Antonio, Arnubio, (n. 12 Genn. 1702, inscr. 1754, m. 10 Giugno 1779).

Ricercatore storico ed archivistica presso l'i. r. archivio di stato in Vienna. Nato in Hildesheim si recò fin da giovane a Vienna e sotto l'egida del suo compatriota Bartenstein entrò in servizio dello stato austriaco. Nel 1748 diventò i. r. consigliere ed archivistica. Bartenstein lo inviò nelle diverse provincie per formare coi documenti ivi conservati l'archivio di stato. Allo stesso scopo visitò Friburgo nella Brisgovia, Innsbruck, Graz, Ofen, Brünn e Praga. Perquisì gli archivi di questi diversi luoghi ed eseguì degnamente il suo compito. Così ebbe anche occasione di far conoscenza con uomini laboriosi, come Antonio Roschmann. Nel 1759 divenne consigliere aulico effettivo. Non diede nulla alle stampe, ma lasciò più di 50 trattati scritti a mano. In modo speciale si occupò di numismatica antica austriaca, specialmente boema. Morì in Vienna.

(Wurzbuch 27 f, 32 ff.)

M. MAYR - S. BATTELLI.

288 Martini Carlo Antonio, Lirasio, (n. 1726, inscr. 1755, m. 1800).

Nacque a Revò, Studiò in Trento lettere, passò a compiere la filosofia in Innsbruck, ove pure percorse il diritto e la Teologia. Dopo aver fatto lunghi viaggi in Germania, nel Belgio, in Olanda, nella Francia, nella Spagna e in Italia, ritornato a Vienna ebbe la cattedra di diritto naturale e d'istituzione civile.

Fu opera del Martini l'introduzione nell'Austria delle scuole elementari; il regolamento scolastico: la riordinazione dell'Università di Innsbruck: la riforma agli studi.

Disimpegnò gelosissime commissioni. Nel 1764 fu creato consigliere aulico effettivo addetto al Tribunale supremo di giustizia; nel 1765 ebbe il titolo di cavaliere del romano impero; nel 1773 gli si diede la croce di S. Stefano; nel 1777 gli si concesse lo indigenato di Boemia; nel 1779 fu elevato al grado di barone; nel 1782 Giuseppe II lo fece effettivo consigliere di stato per gli affari interni; nel 1787 fu nominato vice-presidente del supremo tribunale di giustizia; nel 1790 Leopoldo lo destinò a presiedere la commissione aulica di legislazione, e nel 1791 Francesco lo innalzò alla dignità di presidente del supremo tribunale di giustizia.

Il suo busto venne collocato nell'aula maggiore dell'Università di Innsbruck; egualmente il suo ritratto si vede nel Panteon dell'Università di Vienna; e un medaglione in alabastro venne posto nel Ferdinando d'Innsbruck.

Opere del de Martini:

Ordo historiae iuris civilis. Vindobonae, 1755-1757-1770. Ticini 1803. — Mercerii conciliator. Vindobonae, 1756. — Méditation impartiale sur la conformité des loix naturelles, avec les articles du traité conclu entre les deux Cours Impériales à St. Pétersbourg l'an. 1746, MDCCLVII. — Ex-

ercitatio academica in § I Institutionum de obligationibus, quae quasi ex delicto nascuntur. Vindobonae, 1757. — Praefatio de vita ed meritis Oldendorpii in jure naturali, 1758. — De usu auctoritatis in iurisprudencia naturali, 1759. — Merilii observationum Libri VIII. Vindobonae, 1761. — Dissertatio de voto civitatum in cooptatione principum haud necessario, 1766. — Positiones iures naturae. Vindobonae, 1772. — Positiones de iure civitatis in usum auditorii Vindobonensis. Vindobonae, 1768-73-74-76. — Exercitationes sex de lege naturali. Vindobonae, 1770-76.

G. NACCARI.

289 Colloredo Conte di Meltz e Vallsee, Carlo Ottavio, Egemone, (1723, inscr. 1755, m. 20 Apr. 1786 (?)), nacque e morì a Mantova.

Figlio del principe Ottavio Gonzaga, educato in Modena nel Collegio dei Nobili divenne Ciambellano dell'imperatrice Maria Teresa e a Mantova fu Commissario Imperiale ai confini, Consigliere della Soprintendenza alle acque, Preside del tribunale Araldico, e del Magistrato comunale.

Dotto nelle lettere e nelle scienze economiche come Preside dell'Accademia dei Timidi, e come Prefetto dell'I. R. Accademia di Mantova ne curò molto la biblioteca e favorì l'istituzione di un museo di storia naturale.

Di lui scrissero — mettendo in luce i meriti come uomo pubblico e privato — il barnabita P. Gregorio Fontana, il conte G. B. Gerardo d'Arco, ed il Berselli.

Parlano di lui il Crollalanza e l'Antonini nelle loro genealogie dei Colloredo-Mels.

F. LUZZATTO.

290 Sperges, o Spergs, (de') Ab. Mons. Norberto, Calvisio, da Innsbruck (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Era Canonico Premonstratense di Wilten.

291 Hendl Conte Francesco, Genandio, (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Era Ciambellano di S. M., Consigliere della Reggenza, Vice-Capitano nel Tirolo ecc. ecc.

292 Moneta Dott. Giovanni Pietro, Aragisio, da Firenze (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Era Pretore o Podestà di Rovereto nel 1755 fino al 1761 (?). Nel IV vol. dell'edizione dantesca dello Zatta (Venezia 1759) trovasi una sua lettera intorno ad alcune circostanze della Vita di Dante, ed all'aver egli dimorato nella Val Lagarina e quindi ivi composta una sua canzone. (Enrico Broll, Studi su Girolamo Tartarotti, Rovereto, Tomasi, 1901, pag. 25, Nota 5).

293 Moneta Avv. Benedetto, Elanico, da Firenze (n. (?), inscr. 1855, m. (?)).

Fu pubblico prof. di legge nell'università di Pisa.

294 Pieri Dott. Antonio Francesco, Temisone, da Firenze (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

295 Zanetti Girolamo, Vibio, (n. 1723, inscr. 1755, m. 1782).

Nato a Venezia da Alessandro, mercante, e da Antonia Limonti milanese, studiò

sotto i Gesuiti, e sotto la guida del fratello Antonio si fece eruditissimo nella filologia classica. Studiò pure giurisprudenza. Ma la sua erudizione, che ne diffuse il nome fra i dotti di tutta Europa, fu specialmente nell'archeologia.

Sue pubblicazioni:

Il Ciclope di Euripide tradotto e illustrato. Padova, 1749. — Ragionamento della origine dell'antichità della moneta viniziana. Venezia, 1750. — De nummis regum Misiae seu Rasciae ad venetos typos percussis commentariolum. Venezia, 1750. — Nuova trasfigurazione delle lettere Arusche. Venezia, 1750. — Osservazioni intorno ad un papiro di Ravenna ed alcune antichissime pergamene viniziane. Venezia, 1751. — Sigillum aeneum Alesinae e marchionibus Montisferrati editum et illustratum. Venetiis et Romae in vol. III Symbolorum Gorii. — Vari epigrammi dell'Antologia greca recati in lingua volgare da Antonio Bongiovanni e Girolamo Zanetti. Venezia, 1752. — Urna Contarena nunc primum tentata. Venezia, 1752. — Orazione dell'ingresso del Procurator di S. Marco Luigi Pisani. Venezia, 1752. — De caussis sero corruptae eloquentiae apud veteres I. C. seriusque apud recentiores restituitae, disquisitio. Venezia, 1754. — Due antichissime greche iscrizioni del museo Nani spiegate. Venezia, 1755. — Della origine di alcune arti presso i Viniziani, libri due. Venezia, 1758. — Breve spiegazione di un marmo antico figurato del museo Nani. Venezia, 1761. — Osservazioni sopra un antico bassorilievo votivo del Museo Nani, (nella nuova Raccolta del Calogera, IX). — Dichiarazione di un bassorilievo del Museo Nani. — Descrizione e spiegazione di un antichissimo e segnalato papiro del VI secolo. Venezia, 1763. — Nummi aliquot ad veterem Galliam pertinentes, ex Museo Antonii Savorniani. Venezia, s. a., (1763). — I Cesari dell'imp. Giuliano ora per la prima volta volgarizzati ecc. Trevigi, 1764. — Lettera al Sig. Conte Giandomenico Polcastro sopra alcune iscrizioni votive e militari scopertesesi in Dalmazia. Padova, 1764. — Discorso, di una statua dissotterrata appresso i bagni d'Abano, e d'altre antichità. Venezia, 1766. — Lettera al marchese Antonio Savorgnan sopra una medaglia di Michele e di Basilio imperatori di Costantinopoli. Venezia, 1767. — Dissertazione, di una moneta antichissima, e ora per la prima volta pubblicata, del doge di Venezia Pietro Polani. Venezia, 1769. — Descrizione e spiegazione di un papiro scritto nell'anno VII di Giustino il giovine. Venezia, 1768. — Annali della città di Venezia. Venezia, 1766. — Della berretta ducale, ossia corno, che si usa dal doge di Venezia. Dissertazione. Venezia, 1779. — Lettera per la guerra di Pipino contro i Veneziani, nel Giornale enciclopedico di Vicenza, 1779. — Lettere e memorie inserite nelle Memorie per servire alla storia letteraria, alle quali collaborò col P. Calogera (vol. 12) e nella Raccolta dello stesso T. XLV e XLVI. — Scrisse pure la vita del celebre suo fratello Antonio, premessa all'opera di questo: Pitture a fresco ecc.

R. PREDELLI.

Dalla biografia spedita dal socio D.r G. Naccari togliamo:

Girolamo Zanetti superò tutti i suoi condiscipoli per prontezza d'ingegno e per costanza nelle applicazioni..... Se non fosse stato debile di salute avrebbe fatto molta fortuna nelle cause criminali. Aveva facilità e gentilezza nella poesia. Dotto in ogni genere di antichità si fece conoscere con la sua dissertazione *Intorno le vesti degli Egiziani*, mandata nel 1766 all'Accademia d'Iscrizioni e Belle Lettere di Parigi e coronato di premio. Sortito da natura un fisico gracilissimo, fu soggetto a molti e lunghi mali da lui sofferti con singolare forza d'animo.....

296 Borgia Cardinale Stefano, *Nerazio*, (n. 1731, inscr. 1755, m. 1804).

Nacque in Velletri. Fu licenziato in filosofia nel 1750 e in teologia nel 1752. Nel 1756 passò a Roma, ammesso all'Accademia Ecclesiastica. L'anno seguente ottenne

la laurea di Diritto Canonico. Nel 1759 fu Governatore della Città e Ducato di Benevento. Ascese al sacerdozio nell'anno 1735. Nel 1770 fu elevato a Segretario della Propaganda dove durò per 19 anni. Nel 1789 meritò di essere inalzato al supremo grado della porpora. Nei moti del 1797 emanò ordinamenti per il bene pubblico.

Dichiaratasi Roma libera fu accettato come uno dei più temuti membri del Collegio. Nel Conclave riunitosi nel Monastero di S. Giorgio di Venezia nel 1799 il Borgia ebbe 17 voti, ma si elesse Pontefice il Cardinale Chiaramonti monaco Benedettino. In seguito fu nominato Presidente della Congregazione Economica perchè ristaurasse le finanze, le arti, l'agricoltura, il commercio, l'industria. Gli si addossò la Presidenza del Collegio Romano, la Prefettura di Propaganda. Morì a Lione.

Lasciò scritte diverse opere, fra le principali notiamo:

Istoria della città di Tadino nell'Umbria e Relazione delle ultime ricerche fatte nelle sue rovine 1751. — Apologia del pontificato di Benedetto X, 1752. — Istoria di Benedetto dall'VIII al XVIII secolo. Opera pubblicata in 3 volumi dal 1763 al 1769.

Lasciò inedite:

Storia nautica degli stati Pontifici. — Opusculum Augustini Card. Valerii de Benedictione Agnorum Dei, 1775. — Vaticana Confessio illustrata, 1776. — De Cruce Veliterna, 1780. — Breve Storia del Dominio temporale della S. S. Apostolica sulle due Sicilie, 1788. — Difesa del Dominio temporale della S. Sede Apostolica in Sicilia, 1791.

G. NACCARI.

297 Santiacopo (di) Padre Vincenzo, *Edimondo*, (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Agostiniano scalzo, veronese.

298 Franchi Gio Alberto, *Transillo*, domenicano, veronese, (n. 1680, inscr. 1755, m. 30 giugno 1756).

Frate dell'ordine dei Predicatori. Fu lettore in Napoli e in Verona, poi maestro degli studenti e lettore maggiore di S. Domenico di Bologna e quindi maestro di sacra teologia in Provincia. Fu anche nel 1741 priore del suo convento in Verona. Si esercitò con molto zelo nella predicazione.

Sue pubblicazioni:

Orazione panegirica di S. Agnese di Montepulciano. Parma 1728. — Diario poetico sacro quaresimale formato ad immortal lode del M. R. P. Maestro F. Vincenzo Maria Santoro napoletano dell'ordine de' Predicatori mentre ha sostenuto con fruttuosa e segnalata eloquenza l'Uffizio di Oratore Apostolico nella Chiesa di S. Anastasia di Verona dell'Ordine stesso, nella quaresima dell'anno 1750. Verona, 1750. — Qualche Sonetto si trova nelle raccolte poetiche del Tempo.

G. BIADEGO.

Di lui si conservano mss. nell'Archivio accademico due sonetti; uno a S. Mattia l'altro per monaca.

299 Sterzinger (de) Salzgrein Nicolò, *Cleofanto*, (n. 1715 (?), inscr. 1755, m. 18 giugno 1774).

Di nascita tirolese, ottenuta la laurea in Medicina, fu chiamato a coprire la cattedra farmaceutica all'università di Innsbruck. Nell'espone si atteneva alle dottrine di Boerhave, il quale riteneva necessario lo studio profondo di Ippocrate e liberava la medicina dei Chemiatrici e Cartesiani. Un medico di Monaco, Tommaso Rau, aveva fatto nel 1756 con uno scritto una critica acerba sulla costruzione delle saline di Hall. Sterzinger in uno scritto di risposta intitolato « Origine, composizioni, reali proprietà del sale di cucina di Hall » (Innsbruck 1767) confutò gli errori contenuti nell'opera di Rau e ribattè le sue opinioni con tanta chiarezza ed in modo sì energico, che ottenne dall'Imperatrice come regalo 100 ducati. Contemporaneamente ricevette l'incarico di studiare tutta la manipolazione del sale e di proporre eventuali riforme. Introdotte le quali si accrebbe significativamente il reddito delle saline e l'imperatrice gli conferì la nobiltà in ricompensa dei suoi servigi. Morì in Innsbruck.

M. MAYR - S. BATTELLI.

300 Dalla Riva Conte Ottavio, *Bessaride*, veronese (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

301 Stieff Carlo Beniamino, *Favarino*, (n. 22 Ott. 1722, inscr. 1755, m. (?)).

Nacque in Breslavia da Cristiano dotto rettore di scuola e poeta d'occasione. Dal 1743-46 studiò in Lipsia ed Halle linguistica, Parte oratoria e poetica, la storia, ecc. Fu professore del Ginnasio patrio. Era membro di numerose Società letterarie e scientifiche. Scrisse piccoli lavori, discorsi, programmi ecc.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Pubblicò:

Saggio per una estesa e fedele storia della vita e religione di Andrea Dudithio, (Sbardellato). Breslavia, G. B. Meyer, 1756.

302 Brucker Ab. Giangiacomo, *Filarmindo*, (n. 1696, inscr. 1755, m. (?)).

Nato in Augusta, studiò a Iena e divenne parroco di Kaufbemen, più tardi in Augusta. Scrisse molte importanti opere di filosofia, sicchè a ragione ritensi il fondatore della storia della filosofia. Meritano speciale menzione la sua *Historia critica philosophiae a mundi incunabulis* ecc. in 5 volumi, 1742-44 che fu ristampata negli anni 1766-67 con un'appendice, ed il libro *Kürze Fragen aus der philosophischen Historie* in 7 v. 1731-36.

M. MAYR - C. T. POSTINGER.

303 Galeazzi Domenico Maria Guzman, *Questogaro*, (n. 4 Ag. 1686, inscr. 1755, morto 30 Luglio 1775).

Nacque in Bologna da Domenico. Si addottorò in medicina e diede tosto prove splendide del suo sapere tantochè fu aggregato fin dall'istituzione all'Istituto di scienze, e nel 1716 ebbe la cattedra di filosofia ordinaria nella patria università, cattedra che tenne fino al 1756. Nell'Istituto tenne l'insegnamento della fisica, e fu autorizzato dal Senato a insegnare anatomia in casa propria e nel teatro anatomico.

Opere:

Alcune poesie italiane, in aggiunta alle Rime dell'avv. G. B. F. Zappi e di Faustina Mo-

ratti. Venezia. 1723. — De calculis in cysti fellea et intra eius tunicas repertis. Nei Commentari dell'Istituto, T. I. — De cribriformi intestinorum tunica. Ivi. — De ferreis particulis quae in corporibus reperiuntur. Ivi, T. II, parte II. — De thermometris anatomianis conficiendis. Ivi. — De carnea ventriculi et intestinorum tunica. Ivi. — De insecto quodam in vite reperto. Ivi. — De cystis felleae ductibus. Ivi. — De moseho. Ivi, T. III. — De morbis duobus. Ivi, T. IV. — De renum morbis. Ivi, T. V. — Historiae duae mirabiles calculorum in ureteribus existentium. Ivi, T. V, parte II. — De cortice peruviano. Ivi. — De sudore quodam atque urina colore nigerrimo infectis. Ivi, T. VI.

R. PREDELLI.

304 Veratti Dr. Gius. Leanzio, (n. 30 Genn. 1707, inscr. 1755, m. 24 Marzo 1793).

Nacque da Francesco celebre medico modenese trasferitosi a Bologna. Compiuti quivi gli studi, vi prese la laurea in filosofia e medicina il 5 Febbr. 1734. Nell'anno stesso sostenne due pubblici concorsi, in seguito ai quali ebbe, nel 1738, una cattedra di scienze mediche in quello Studio. Nel 1738 medesimo prese in moglie la celebre Caterina Bassi, laureata in filosofia, esimia cultrice delle lettere e delle scienze e chiamata pure ad insegnare nell'Ateneo bolognese. Riordinata, nel 1745, per disposizione di Papa Benedetto XIV, l'Accademia dell'Istituto di Bologna, che si chiamò anche Benedettina, il Veratti fu uno dei primi 24 pensionari di essa, e dal 1770 vi insegnò fisica sperimentale quale sostituto, prima del D.r Balbi, poi della moglie, che era succeduta a quest'ultimo nel 1776, alla quale succedette a sua volta, continuando fin alla morte.

Opere a stampa:

Experimenta de interitu animalium in vacuo interclusorum, compendiosa relatio. Nei Commentarii dell'Accademia Benedettina. T. II, parte I, p. 334. — De electricitate medica. Dissertatio habita in Bononiensi scientiarum Academia. Ibid. T. III, p. 454. — De vesicantium natura. Dissertatio ecc. e. s. Ibid. T. II, parte II, p. 107. — De avium quarundam et ranarum in aere interclusarum interitu. Dissertatio ecc. e. s. Ibid. p. 267. — De aurora boreali anni 1732. Ibid. T. II, parte III, p. 493. — Notatorum quorundam in quibusdam morbis, de quibus sermonem habuit in Bonon. Acad., compendiosa relatio. Ibid. T. II, parte I, p. 184. — Osservazioni fisico-mediche intorno all'elettricità, dedicate all'ill.mo ed eccelso Senato di Bologna ecc. Bologna, 1748. — Osservazione fatta in Bologna l'anno 1752 dei fenomeni elettrici nuovamente scoperti in America e confermati a Parigi. Bolognà, 1752. — Esperimenta magnetica. De lacte. Observationes et experimenta. Commentari suddetti. T. V, p. 269.

R. PREDELLI.

305 Willio Giorgio Andrea, *Artemone*, (n. (?), inscr. 1775, m. (?)).

Fu pubblico Professore di Filosofia in Altorf e Conte palatino.

Pubblicò:

Norimbergisches Gelehrten-Lexicon. Norimberga e Altorf, L. Schüpfel, 1756 e 1758. Di quest'opera fece la recensione il socio Cav. G. Vannetti presso il Valvasense T. X, Lett. 1757, p. 216. — Saggio in aiuto della Tedesca Favella, Eloquenza e Storia. Ratisbona 1757. Notizie Lett. Ebdom. T. XXVIII, p. 213.

A. BETTANINI.

306 Marzagaglia Gaetano vicentino, *Ebroino*, (n. settembre 1716, inscr. 1755, m. 1 luglio 1787).

Nacque in Chiampo, grossa borgata del Vicentino. Venne giovinetto in Verona, dove fermò sua dimora. Insegnò geometria nel Collegio Militare di Verona, che aveva sede in Castelvecchio; poi fu rettore nel Seminario Vescovile e infine parroco di S. Egidio nella qual carica morì.

Ecco le sue pubblicazioni:

Nuova difesa dell'antica misura delle forze motrici — Del calcolo balistico o sia del metodo di calcolare con la medesima facilità i tiri delle bombe orizzontali e gli obliqui — Lettera di un matematico italiano scritta al march. Scipione Maffei intorno al libro del sig. ab. Suzzi stampato in Padova sopra le equazioni algebriche del terzo grado — Lettera sulle equazioni di terzo grado — Fascetto di pratiche matematiche — Osservazioni intorno all'ufficio dei morti — Istruzione pratica sopra il digiuno dei cristiani — Enchiridium mysticum pro directoribus animarum — Epitome orationis mentalis tam acquisitae qual infusae — Examen ordinandorum ad usum Ven. Seminari Veronae cum Directore neo-sacerdotum et rubricis Missalis Romani — Frutto dei capitali o sia regola nuova per computare con facilità ed esattezza il pro' dei capitali ridotti in ducati correnti da L. 6.4 — Computo della Congrua parrocchiale in caso di morte o di rinuncia con la riduzione delle lire veronesi in troni veneti — Le mezzene dell'Adige in Verona, schediasma.

Il Marzagaglia ebbe il merito di far conoscere all'Italia le opere di Cristiano Wolf con l'edizione del Ramanzini da lui illustrata con ricchezza e solidità di sapere. Il Riccardi (*Biblioteca mat. ital.* p. 130) registrando la nuova difesa dell'antica misura delle forze motrici nota che l'opuscolo è diretto a dimostrare esser falso il principio di Leibnitz che la misura delle forze vive, come quella dei gravi cadenti, debba valutarsi del prodotto della massa nei quadrati delle velocità.

G. BIADIGO.

307 Mansi Mons. Giov. Domenico Gallinico, (n. 16 Febbraio 1692, inscr. 1755, m. 25 Settembre 1769).

Giov. Domenico della nobilissima famiglia Mansi nacque in Lucca. Nato alla pietà ed agli studi, a cui volse tutto l'animo suo fino dalla fanciullezza, a' sedici anni vestì in Napoli l'abito religioso fra i Chierici regolari della Madre di Dio; e compiti gli studi e ordinato sacerdote, diè opera soprattutto alla teologia dommatica e morale e alla storia ecclesiastica. Dotto in greco ed in ebraico e non meno in latino, e profondo in divinità e nelle scienze morali, ne tenne cattedra con tanta sapienza, che a lui ricorrevano come al più dotto maestro, e del consiglio e dell'opera sua si valsero gli Arcivescovi di Lucca. Nella storia egli seguì le tracce dell'illustre concittadino, Francesco Maria Fiorentini, che Urbano VIII voleva per suo medico; il quale, se rimase addietro a Lodovico Antonio Muratori nella grandezza del disegno e nella vastità dell'opera, e fu detto dal Muratori: il dottissimo Fiorentini, il celebre ed accuratissimo autore della vita della gran contessa Matilda; lo precedette di tempo nell'arte della critica e nella studiosa ricerca dei documenti. Molte opere pubblicò il P. Mansi, e alcune di gran lena e di grande momento; molte ne lasciò inedite, che diligentemente custodite dai suoi religiosi, ora si conservano nella Pubblica Biblioteca: delle quali opere, si edite come inedite, se ne pone qui sotto il catalogo. Il suo nome divenne chiaro in Italia, dove fu avuto in grandissima estimazione

dallo stesso Muratori; ed anche fuori si acquistò fama di uomo dottissimo, anzi di uno degli uomini più dotti e profondi che fiorissero in quel tempo. Egli fu socio dell'Arcadia di Roma, dove ebbe il nome d'Artaclo Cleoptolemo, e uno dei più illustri dell'Accademia Lucchese degli Oscuri, e del loro diploma e del nome di Gallinico fu onorato dall'Accademia roveretana degli Agiati. Nel Capitolo tenuto in Lucca il 1738 fu eletto Vicario generale della Congregazione e Rettore della Casa di Lucca, ma egli umilmente vi rinunziò, e attese ad arricchire la biblioteca del convento delle opere più recenti di dottrina e storia ecclesiastica, che raccolse da ogni parte. Non potè sottrarsi però al governo della sua diocesi, della quale fu eletto Arcivescovo il 25 Aprile 1764 e che resse sapientemente fino alla sua morte; fu pianto da tutta la città e onorato poi di solenni funerali e di ripetuti elogi e commemorazioni. Una solenne ne fecero gli Oscuri il 7 Febbraio 1770, con prose e rime che furono pubblicate l'anno medesimo in un fascicolo di pag. XXXX dal tipografo lucchese Filippo Maria Benedini. Tale fu Giov. Domenico Mansi, di cui sembra potersi affermare che se fu dottissimo nelle scienze e ne scrisse profondamente, non fu meno nelle ricerche e nella critica storica. Nelle quali se la critica moderna, per nuove ricerche e documenti ha potuto notare qualche menda, il suo nome resterà per sempre glorioso; ed anzi tanto più, in quanto fu uno dei primi che seguendo l'esempio del Fiorentini e del grande Muratori trattarono la storia con rigore di giudizio e di critica.

Catalogo delle opere:

Tractatus de casibus et excommunicationibus Episcopis reservatis, confectus ad normam tabellae lucanae. Lucae, typis Sebastiani Dominici Cappuri 1724. Iterum 1739. — Notae tumultuariae; supplemento alla precedente. — Dictionarium historicum, criticum, chronologicum, geographicum et literale Sacrae Scripturae. Lucae, typis Cappuri et Venturini 1725. Vol. 2. È opera del Calmet, dal Mansi tradotta in latino dal francese. — Supplementum ad Dictionarium ec. Auctore R. P. D. Augustino Calmet Benedictino, Abbate Senoniensi. Opus gallice primum ab auctore, nunc vero latinis litteris traditum a Ioanne Dominico Mansi ec. Lucae, typis Leonardi Venturini 1731. Due volumi. — Prolegomena et dissertationes in omnes et singulos S. Scripturae libros. Lucae, sumptibus Leonardi Venturini, 1729. Opera pure del Calmet, e versione latina del Mansi. Vol. 2. — Commentariorum literalium in omnes libros veteris et novi Testamenti. Opera anche questa del Calmet, ma del Mansi la traduzione latina: vide la luce in Lucca, pubblicata dai tipografi Salvatore e Giov. Domen. Marescandoli in nove volumi, dal 1730 al 1738. — Opus Ludovici Thomasinii De veteri et nova Ecclesiae disciplina, quod variis animadversionibus locupletavit I. D. Mansi. Lucae, sumptibus Leonardi Venturini 1728. — Dissertazione in difesa del primato nella cristianità di Toscana della Chiesa di Lucca: nell'operetta di Gabriele Grammatica: Guida sacra alle Chiese di Lucca. Lucca, 1734. — Annales Ecclesiastici Caesaris Baronii ecc. colle osservazioni del Pagi e la continuazione del Raynaldi, arricchita di note dal Mansi: coi tipi di Leonardo Venturini, in 25 Tomi. — Rerum a Castruccio gestarum ex quo rediit in patriam: Series chronologica ex editis ineditisque monumentis expressa a P. Ioanne Dominico Mansio, cum notis. Incipit ab an. Christi 1314 et desinit in annum 1328. Trovasi nella vita di Castruccio Antelminelli scritta in latino da Nicolao Tegrini, e pubblicata con a fronte la versione di Giorgio Dati da Sebastiano di Domenico Cappuri in Lucca 1742. — De epochis Conciliorum Sardicensis et Sirmiensium ceterorumque in causa Arianorum. Lucae, typis Philippi Mariae Benedini, 1746. — Sanctorum Conciliorum et Decretorum collectio nova; seu collectionis Conciliorum a PP. Philippo

Labbco et Gabriele Cossartio Soc. Iesu presbyteris primum vulgatae ec. Omnia ex editis et mss. codicibus undique quae sitis graecis latinisque collegit, digessit, notis, dissertationibus historicis criticis, chronologicis dogmaticis illustravit Ioannes Dominicus Mansi ecc. Lucae, typis Iosephi Salani et Vincentii Iunctini, Vol. 6 pubblicati dal 1748 al 1752. — Una ristampa della Storia Ecclesiastica di Natale Alessandro, con nuove note di G. Domenico Mansi in confutazione specialmente di Basnagio, 1749. — De insigni codice Caroli Magni aetate scripto et in bibliotheca Maioris Ecclesiae Lucensis servato Commentarius. Trovasi fra gli opuscoli del P. Calogera, Tomo 45 dalla pag. 73 alla pag. 223. — Aggiunte ai Commentari del Calmet alla S. Scrittura. Venezia presso Nicolao Coleti, 1752. — Discorsi politici ed ecclesiastici di Pio II con appendice e note di Giovanni Domenico Mansi, Livorno 1752. — Varie aggiunte, correzioni e digressioni alla Guida alle Chiese di Lucca del P. Gabriele Grammatica.

Opere inedite:

De ortu et progresso Fidei christianae. — Defensio libelli de Casibus et Excommunicationibus Episcopis reservatis. — Dissertatio et notae in vetustius occidentalis Ecclesiae martyrologium Francisci Florentini Lucensis. — De catholicorum et haeticorum martyribus et de martyrio dissertatio. — Parere autografo intorno alle Cause della fede da trattarsi dalla Curia Arcivescovile. — Parere autografo intorno alla legge sulle Manimorte da farsi dal Senato di Lucca.

RODERIGO BIAGINI.

308 Santeraclio (da) Padre Vincenzo, *Salmonio*, (n. (?), inscr. 1755, m. (?).)

Capuccino predicatore.

309 Chiribiri (Cherubini) Ab. Giuseppe, *Luscino*, (n. (?), inscr. 1755, m. (?).)

In occasione che egli pubblicò nel 1759 le sue rime piacevoli fece conoscere che mutò il suo cognome *Chiribiri* in *Cherubini* con una strofa in coda ad un Sonetto:

Fo sapere alla gente
Che qual si porta per me a casa mia
Domandi *Cherubini*, o vada via.

Pubblicò:

Composizioni in versi per l'ingresso di Don Giuseppe Calzavara in Pievano della Giudecca. Venezia, Bassanese, 1755. — Rime piacevoli. Venezia, Zatta 1759.

Si conserva ms. nell'Archivio accad. un lavoro in distici italiani col quale ringrazia l'Accademia per l'aggregazione a socio.

Ab. BETTANINI.

310 Rossini Ab. Domenico Pio, *Filandro*, (n. (?), inscr. 1755, m. 1757).

Dottore in S. Teologia, Professore di lingua ebraica nel Seminario di Montefiascone. Mori in Verona l'estate (?).

Pubblicò:

Per l'apertura della riedificata Università di Vienna. Poesia in lingua ebraica colla versione italiana (V. Accademia pubblicazione di soci in gruppo).

Si conservano ms. in Archivio accad.:

Gratiarum actio, Endecasillabi. — Spirito del Solmi. Carme ed in lingua ebraica, latina italiana.

311 Caldani D.r Marcantonio, *Dorilao*, (n. 1725, inscr. 1755, m. 1813).

Nacque in Bologna. Studiò anatomia e divenne sommo medico. Nel 1753 fu nominato professore dell'Università di Bologna; in seguito accettò l'invito del Senato veneto che gli offrì la cattedra primaria di medicina teorica nell'Università di Padova, nel 1772 ebbe anche la cattedra di anatomia, dove insegnò fino l'anno 1806, in cui dal governo fu giubilato. Fu primo presidente dell'Accademia delle scienze di Padova.

Pubblicò molte opere, fra le quali notiamo:

Lettera sull'uso del muschio nell'idrofobia, Venezia 1761. — Innesso felice del vaiuolo, Padova 1768. — Institutiones pathologicae, Padova 1772-76 Leida 1784. Venezia 1786. Napoli 1787. — Inoltre egli ha pubblicato molte Memorie, Lettere e Dissertazioni. Mori in Padova.

D.r G. NACCARI.

Pubblicò inoltre:

Dissertazione de vasis ceronariis, inserita nel volume compilato in Vienna nel 1756 per opera del nostro socio Scheib nell'occasione dell'apertura di quella riedificata Università. (V. Pubblicazioni accademiche di Soci). — Sull'insensività ed irritabilità di alcune parti degli animali. Lettera, Bologna, 30 Ottobre, 1756. Negli esperimenti ebbe collaboratore l'Ab. Felice Fontana. — Una seconda lettera simile alla prima, ma in lingua francese fu pure pubblicata a Losanna nel 1771.

A. BETTANINI.

312 Planck Padre Alessio Maria, *Cleonimo*, servita (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

313 Betti Zaccaria, *Ademaro*, veronese, (n. 20 Luglio 1732, inscr. 1755, m. 18 Agosto 1788).

Pubblicò nel 1756 il poemetto: *Il baco da seta*, canti quattro con annotazioni. Nel primo canto tratta della coltivazione del gelso e dei vantaggi economici ed agrari che da esso derivano; negli altri tre dell'allevamento dei bachi da seta che delle foglie del gelso si nutrono. Opera giovanile e pur densa di dottrina e che meritò d'esser inserita nella *Raccolta di poemi georgici* di Lucca tra quelli dello Spolverini e del Lorenzi, quantunque il Baretti avesse sentenziato « troppo tistica », la poesia del Betti e che « morrà presto come appunto muore il baco, e come presto muoiono tutte le versicolterie troppo lunghe di tutti i Prissinisti. » *Frusta letteraria*, (n. XIII, anno 1764, l'aprile).

Nel 1760 pubblicò le *Memorie intorno la ruca dei meli*, in cui tratta dell'insetto divoratore delle foglie del melo: nel 1762, con copiose illustrazioni, le poesie latine del conte Niccolò d'Arco; nel 1768 un *ragionamento intorno le talpe*; nel 1769, *Intorno al luogo ove San Leone Papa incontrò Attila Re degli Unni*, cioè, secondo il Betti, Governolo nel territorio di Mantova; e nel 1772 l'opera filosofica *Pensieri tratti dalla storia naturale a difesa dell'uomo*.

Altri scritti editi ed inediti, che per brevità non ricordiamo, molte benemerenze verso la patria gli ottennero molti onori dai suoi concittadini, e dal Governo Veneto per se e discendenti il titolo nobile e le prerogative di conte.

G. BIADEGO.

È citato nell'opera: Gli scrittori d'Italia ecc. del conte Giammaria Mazzucchelli, Bresciano, V. II. Parte II. Fu socio di varie Accademie.

Pubblicò un componimento in versi sciolti nelle *Rime per le nozze Malaspina-Verità*. Verona, Andreoni, 1757.

Curò la nuova edizione dell'opera: Nicolai Archii Comitum Numerorum lib. IV etc. Veronae, M. Morani, 1762, ampliandola del IV libro e corredandola di erudite annotazioni col ritratto dell'autore.

A. BETTANINI.

314 Nascimbeni Dott. Gio Batta, Melanio, (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Fu Segretario di Mons. Vescovo di Verona.

Si conserva nell'Archivio accademico ms.:

Agli accademici per la propria nomina.

315 Bissari conte Enrico, Ceramio, (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Ne parla G. Locatelli: *Orazione in morte di E. Bissari, conte di Costa, Fabbrica, e Castelletto detta nelle solenni esequie* il dì 4 apr. 1758. Vicenza 1758, Muzoni, 1724-1813.

G. BINDONI.

316 Leoni Montanari Conte Giovanni, Nigidio, (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Fu presidente della Biblioteca comunale di Vicenza dal 28 Agosto 1745 al 22 settembre 1754.

G. BINDONI.

317 Bracci Ab. Domenico Augusto, Palonio, (n. 1717, inscr. 1755, m. 1792 (?)).

Dotto archeologo, nato a Firenze; attese da giovane allo studio delle antichità e coltivò per tutto il tempo della sua vita questa parte di letteratura con intenso amore. Il primo volume del suo *Trattato degl'intagliatori che hanno scolpito il loro nome sulle pietre incise e su i camei* fu stampato a Firenze in latino ed in italiano nel 1784, e il secondo nel 1786. Quest'opera non appaga però pienamente i dotti; ei vi trovano più erudizione che critica. Ma comunque sia ella riesce utile a cagione dei fatti che ricorda e dei monumenti inediti dei quali reca le stampe; fa di mestieri però tenersi in guardia contro i giudizi dell'autore alcuna volta troppo arrischiati. Morì nella sua patria. Ebbe letterarie brighe con Winckelmann e le manifestò in una sua *Dissertazione sopra un clipeo votivo spettante alla famiglia Ardaburia*, trovato l'anno 1769 nelle vicinanze di Orbitello.

D. CHILOVI.

318 Mocenigo Alvise, Dorebio, patrizio veneto, (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Di lui si conservano mss. nell'Archivio accademico due sonetti: A donna di occhi avvenenti.

Procurò la stampa delle *Rime di Jacopo e Tommaso*. (Confr. Venezia, Memorie Valvasense, Agosto 1756, T. VIII, Parte II, Art. 9, pag. 58.)

319 Pontalti Padre Gioacchino Maria, Flavinto, (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Carmelitano, priore generale, veronese Dal foglio n. 49 di Mantova del 1761 si rileva essere stato ai 23 Novembre dal Pontefice Clemente XIII preconizzato Vescovo di Lesina in Dalmazia.

320 Analdi Padre Casto Innocenzo, Ipolitesio, piacentino, (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Domenicano; Pubblico Professore di Teologia nella R. Università di Torino.

321 Analdi Padre Carlo Agostino, Gelindio, piacentino, (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Domenicano.

322 Coronini Conte Rodolfo, Oresteo, (n. 11 Gennaio 1731, inscr. 1755, m. 4 Giugno 1791).

Nacque da Rodolfo Pietro e da Elisabetta di Neuhaus. Ricevuta la sua prima educazione in Gorizia dai padri della Compagnia di Gesù, passava indi ancor giovine nel convitto di Santa Barbara in Vienna, e di lì veniva poi ricevuto al collegio teresiano, ove rimase sino compiti gli studi di legge. Trovavasi allora presso quell'istituto come professore di storia e di matematica il celebre gesuita padre Erasmo Frölich, nativo di Graz, il quale aveva, fra gli altri meriti, un'abilità tutta sua propria di scandagliare il genio della gioventù e di risvegliare e secondare in essa l'amore per quegli studi, cui si mostrasse inclinata. Egli pose un grande amore al giovinetto, di cui scopri l'alto ingegno e, poichè si accingeva a pubblicare la nota sua *Arcontografia*, lo volle a collaboratore, e questo giovò certamente a iniziare il Coronini negli studi storici sulla Carintia, facendogli acquistare molte nozioni sui Conti Palatini e di Gorizia.

Gosì, guidato e spinto del tanto suo amore di patria, Rodolfo, con giovanile baldanza, poneva mano al lavoro: *Tentamen genealogico-chronologicum promovendae seriei Comitum et Regum Goritiae*. Vienna, Leop. Giov. Kaliwod, 1759. Venne fuori quest'opera nel 1752, corredata di una mappa della contea, rami, sigilli ecc.; e meravigliò i dotti per la sua ricchezza e profondità, che facevano ben perdonare qualche inesattezza. L'Imperatrice Maria Teresa, cui il Coronini aveva dedicato la sua fatica, l'accolse assai benignamente a sua volta e volle, di propria mano, onorare il donatore di una ricca collana d'oro col suo ritratto.

Nell'anno 1755 il Coronini veniva creato Ciambellano e indi a poco gli fu conferito il posto di S. R. Consigliere del Consiglio Capitaniale in Gorizia. Nel 1759 comparve la seconda edizione del *Tentamen* con una nuova mappa dedicata al principe ereditario, poi imperatore Giuseppe II. Il giudizio dei dotti confermò la fama del classico lavoro, cui spetta il primo posto fra le produzioni goriziane del genere. Neppure le scoperte posteriori del Hormeyr e di altri illustri scrittori possono toglier nulla al pregio delle

sue ricerche, perchè si sa bene che col tempo i fatti si rischiarano sempre meglio; resta ai precursori intera la gloria.

Oltre all'opera summenzionata, si debbono al Coronini preziosi manoscritti dati in luce e memorie per servire di *note marginali* al *Syllabus Ducalium S. R. S. Comitum et rerum Goritiae* del Banzer. Scrisse a richiesta sovrana una *Dissertazione* sopra certi diritti dell'Impero germanico; nel 1769 pubblicò coi tipi del Zatta, il lavoro primo delle *Operum miscellaneorum* con il *Syllabus Tergestinatorum Antistitum* e con una appendice di documenti; e l'anno stesso a Vienna il *Liber I Fastorum Goriliensium*, che poi recato in italiano da Lorenzo da Trento, si stampava in Gorizia col testo latino a fronte nel 1780. Altra opera finalmente, in foglio e col proprio ritratto, offriva ai dotti fin dal 1774, con le stampe viennesi del Trattner, intitolata, *Specimen genealogico-progonologico ad illustrandam Augustam Habsburgo-Lotharingicam Prosapiam*; nella quale si vede che l'adulazione è da lui posposta alla giusta riverenza e quanto cercasse sempre di onorare la verità, memore che *Ἀλήθεια νικᾷ!* Di altre pubblicazioni del Coronini si trova poi menzione nel *Bellum Petrinense*, che egli stampò in Gorizia dal De Valeri l'anno 1779. Notevoli pure le memorie scritte per Accademie, nelle quali si palesò storico, filosofo e latinista insigne.

Morto nel 1770 il capitano della Provincia Conte di Wagensperg, veniva al Coronini affidato il presidio Capitaniale di Gorizia; nell'anno seguente 1771 veniva nominato i. r. Consigliere intimo e fregiato del r. ordine di S. Stefano dell'Ungheria, ed essendo il conte Adamo di Lamberg nominato capitano, era a lui conferita la carica di Vicepresidente dello stesso consiglio Capitaniale in Gorizia. Benchè sposato fin dal 1759 a Marianna figlia del conte Disena Giuseppe di Dietrichstein, morì senza prole, in Vienna, nominando erede della sua vasta sostanza suo fratello conte Leonardo Coronini, e lasciando di sè onorata e cara rimembranza. Nel vol. IV della *Storia della Contea di Gorizia* scrisse l'elogio di lui Carlo Morelli di Schönfeld.

L. VILLARI.

323 Salandri Ab. Pellegrino, Filanzio, (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).
Segretario di S. E. il Signor Conte Cristiani.

324 Soli-Muratori Gianfrancesco, Elissoneo, (n. 10 Settembre 1701, inscr. 1755, m. 29 Settembre 1769).

Figlio di Domenico Soli e di Domenica Muratori, sorella del celeberrimo Lodovico Antonio, nacque a Vignola. Sacerdote e Dottore in teologia successe allo zio materno nella prevostura della Pomposa in Modena e nella carica di Archivista dell'archivio segreto ducale. Fu letterato distinto e socio di parecchie accademie letterarie e scientifiche italiane. Prestò valido aiuto allo zio ne' colossali lavori di questi e lo assistette sempre amorosamente insieme al fratello Antonio Fortunato. Chiese ed ottenne per Chirografo ducale 3 febbraio 1750 di assumere per la propria famiglia il cognome *Muratori*, a dimostrare la riconoscenza dei nipoti e coll'intento di perpetuarlo ad onore del celebre sto-

rico Lodovico Antonio. Addì 12 Gennaio 1751, giorno anniversario della morte del padre della storia italiana, il nipote Gianfrancesco curò che nella chiesa prevostale di S. Maria Pomposa, dove lo zio aveva esercitato il parrocchiale ministero, fosse celebrato un solenne funerale con orazione funebre e che ivi, dove riposavano i suoi avanzi mortali, sorgesse onorevole monumento; il quale poi nel 1774 fu altrove trasportato.

Gianfrancesco Soli-Muratori diede compimento al *Compendio italiano delle Dissertazioni sulle antichità dei bassi secoli del celebre suo zio*. — E di questi scrisse diffusamente la vita stampata prima in Venezia presso il Pasquali nel 1756, poscia in Napoli nel 1758, e pre-messa anche all'edizione di tutte le opere del Muratori fatta in Arezzo in 13 volumi (1767-73). — In questa edizione Aretina fu stampata la confutazione fatta dal nipote delle censure pubblicate nel 1760 in Roma nel *Giornale dei Letterati*, sulle opere di Lodovico Antonio. — Nell'Archivio Muratoriano trovasi manoscritta di carattere di Gianfrancesco una *Cronaca delle cose d'Italia* e in particolare di quelle di Modena, cronaca che ha principio nel 1733 e giunge al 1750, qua e là postillata dallo zio.

G. FERRARI MORENI

325 Lucchetti Ab. Felice, Flavineo, lucchese (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).
Fu dottore in legge.

326 Lazzari Michele, Damisto, (n. 1694, inscr. 1755, m. 1770).

Nacque in Venezia. Fu insigne letterato e molti sono gli autori che scrissero in suo onore, fra i quali ci piace ricordare il Tiraboschi, il Morelli, il Trieste, il cav. Ippolito Pindemonte ecc.

Quantunque incaricato presso l'avvocatura fiscale del Magistrato dell'artiglieria, non trascurò i prediletti suoi studi, ed ogni ritaglio di tempo consacrava alle lettere, alla storia sacra e profana, ed alle pazientissime indagini numismatiche e lapidarie, che gli furono argomento di parecchie opere che videro la luce. Alla sua morte le lettere e la erudizione perdevano in lui un saggio ed operoso cultore, Venezia un adornamento, Asolo un poderoso patrocinatore delle sue glorie.

G. NACCARI.

Pubblicò:

Una lettera intorno ad una iscrizione inserita nella Nuova Raccolta di Opuscoli scientifici e filologici. Venezia, Occhi, 1763.

(Cfr. *Novelle di Firenze* 9 Settembre 1763 N. 36. Col. 565).

327 Pellegrini Pier Antonio, Beronide, di Trieste (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Si conserva di lui nell'archivio acad. ms.:

Agli accademici di Rovereto. — Un sonetto.

328 Puell Padre Filippo Neri, Silvinio, (n. 26 Maggio 1728, inscr. 1755, m. 28 Gennaio 1801).

Indagatore storico, nato a Bolzano. Dopo aver assolto il ginnasio e gli studi filosofici a Innsbruck, entrò nell'ordine dei canonici regolari di Neustift; nel 1751 fu consacrato sacerdote, manifestò la sua attività come cooperatore in Kiens e Pfulzen, ritornò poscia a Stift come bibliotecario, sorvegliante dei novizi e segretario di Capitolo; indi

ebbe le curazie di Wälschnofen e di Mühlbach superiore, in seguito le parrocchie di Kiens, Astling e Nuz, negli ultimi anni ritornò a Stift. Causa i suoi studi storici fu di frequente a contatto con A. Roschmann in Innsbruck e con Gius. Resch in Innichen. Fece una raccolta di vecchi documenti riguardanti la storia del Tirolo, come pure delle ricerche sulla storia dei conti di Andechs e del vescovo di Bressanone Hartmann. Assieme a Roschmann fu involto nella celebre questione contro Girolamo Tartarotti. Morì a Neustift.

M. MAYR - S. BATTELLI.

329 Serinci D.r Giovanni Antonio Giuseppe, (n. 16 Ottobre 1697, inscr. 1755, m. 28 Aprile 1773). Fu Medico.

Nacque in Praga figlio di un esperto architetto. Il genitore si diede molta cura per dargli una eccellente educazione. Il nostro Serinci si dedicò dapprima alle scienze naturali e in modo speciale alla fisica sperimentale, poi allo studio della medicina. Ottenuta la laurea di dottore, fu nominato medico civico in Schlan e nel 1732 medico fisico nel distretto di Bunzlau.

Allorchè negli anni 1736-37 scoppiò una violenta rafia nella Slesia e nella Boemia, egli studiò profondamente quella malattia, ne fece un rapporto dettagliato e dimostrò in modo incontestabile che questo malore proviene dal grano alloggiato, confutando l'opinione che fosse contagioso.

Nel 1739 fu chiamato a Praga come professore di medicina in quella università. Quivi si adoperò tanto finchè ottenne l'erezione di una cattedra di fisica sperimentale e di chimica, e si assunse anche l'istruzione in questo campo dello scibile. Il grido di cui godeva fece accorrere alle sue prelezioni alti personaggi. Nel 1754 fece degli esperimenti con emisferi vuoti d'aria alla presenza della Coppia Imperiale. Cercò di impiegare in ogni modo possibile le scienze fisiche, la chimica e l'elettricità quali ausiliarie della medicina.

I suoi numerosi scritti attestano quanto egli fosse approfondito negli studi. Fu sempre persona molto pia. Morì in patria.

M. MAYR - S. BATTELLI.

330 Serinci D.r Gius. Maria Giovanni Nepomuceno, Moldavio, (n. (?) inscr. 1755 m. (?)). Figlio di Giovanni Antonio. Frequentò l'Università di Altdorf e aiutò suo padre nei suoi esperimenti di fisica. Fu medico fisico in Praga.

M. MAYR - S. BATTELLI.

331 Gerbert Padre Martino, Perineo, (n. 13 Ag. 1720, inscr. 1755, m. 13 Magg. 1793). Nacque a Horb sul Neckar nella Selva nera. Fece i suoi studi ad Ehingen, Friburgo nella Brisgovia, a Klingenu nella Svizzera ed a S. Biagio. Quivi, all'età di 16 anni non ancor compiti fece i voti solenni. Nel 1744 fu ordinato sacerdote e tosto dopo venne incaricato dell'insegnamento della filosofia, indi della teologia. Nel 1764 fu eletto abate del suo convento.

I suoi numerosi ed importanti scritti appartengono alla teologia, alla filosofia, alla storia civile e alla storia della musica.

Era uno dei più distinti uomini del suo tempo. L'elenco delle opere di lui trovansi nell'opera: *L'antico convento di S. Biagio e la sua accademia di dotti di Gius. Bader*.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Consta che pubblicò:

De recto et perverso usu Theologiae scholasticae. — De ratione exercitiorum scholasticorum, con dedica all'Accademia (Litteris San-Blasianis, 1758).

332 Linder Padre Fintamo, Caloridio, (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

Benedettino della Congregazione di S. Biagio nel monastero principale nella Selva nera, professore di filosofia e di lingue orientali.

333 Malfatti Ab. Augusto, Cromizio, roveretano (n. (?), inscr. 1755, m. (?)).

334 Pasqua Ab. Marcantonio, Dosiclide, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

Era arciprete di Pontremoli.

Nell'archivio accad. si conserva ms. una Canzonetta:

Dosiclide a Tirsi.

335 Dionisi Mons. Gianiacopo, Epionide, veronese (n. 22 Luglio 1734, inscr. 1756, m. 6 Aprile 1808).

Antiquario, grande mecenate ed erudito, Canonico e bibliotecario della Capitolare di Verona. Molte le sue pubblicazioni pertinenti a storia ecclesiastica, ad erudizione di cose locali. Il Ritmo Pipiniano, la zecca di Verona, l'epoca di S. Zenone, i vescovi Aldone e Notingo furono da lui illustrati dottamente. Ma lo studio che più lo attrasse e più lo fece conoscere fu quello di Dante. I suoi aneddoti sono ancora ricordati e dopo tanto dilagare di studi danteschi, ancora consultati con profitto. Anche il Petrarca fu oggetto delle sue ricerche; ne curò il testo e scrisse quel curioso libretto «dei vicendevoli amori di messer Francesco Petrarca e di madonna Laura.»

«Ei (scrise un suo biografo) beneficò la patria coll'illustrare i suoi monumenti «si sacri che profani, ed il Capitolo col far dono ad esso dei suoi libri sceltissimi per la pubblica Biblioteca.»

G. BIADEGO.

Una sua biografia trovasi nel Fasc. I. del Dizionario dei Dantisti e Dantofili dei secoli XVIII e XIX «Contributo alla storia della fortuna di Dante. Firenze presso la Direzione del *Giornale Dantesco*. 1901 (V. E. Broll Studi su Gir. Tartarotti — Rovereto, Tomasi, 1901, p. 24).

A. BETTANINI.

Conservansi di lui nell'archivio accad.:

Contro uno studio di Tartarotti, Lettera ad N. N.

336. Brucher Carlo Federico, da Augusta, *Mirtonio*, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

Pubblicò:

Institutiones Historiae Philosophiae usui Academiae Iuventutis adornatae. Lipsiae, Breitkophii, 1756. Opera dedicata alla nostra Accademia.

337. Bel Carlo Andrea, Ellanio, (n. 13 Luglio 1717, inscr. 1756, m. 1782).

Ebbe i natali a Presburgo nel 1735 frequentò le università di Altdorf e di Iena, e passò nel 1739 a Strasburgo, dove strinse amicizia con lo Schöpflin. Accompagnò un giovane conte di Harrach ed un barone di Bartenstein in un viaggio a Parigi. Nel 1740 ritornò in patria per un anno soltanto, perchè nel 1741 ebbe la cattedra di filosofia a Lipsia. Nel 1756 fu fatto bibliotecario dell'università e consigliere aulico. Finì suicidandosi. Con la sua morte cessò la pubblicazione degli « Acta eruditorum » iniziata nel 1754. Scrisse molte opere di storia, e di letteratura e qualche poesia in latino, e curò la redazione della *Leipziger Gelehrten Zeitung*.

M. MAYR - C. T. POSTINGER.

338. Ceresara Ab. Gio. Batta, Lusonio, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

Sacerdote secolare nativo di Val de' Signori. Nel 1756 viveva in Venezia maestro privato di case nobili. Si uccise nel 1759 in un bosco lasciando presso di se uno scritto in versi ove si palesava materialista. In quell'anno era maestro di matematica in Seminario.

Tradusse dall'inglese in italiano il libro intitolato « il Magaziner delle scienze a Venezia. »

Scrisse una lettera ad un amico sopra la natura e l'uso del quadrante nautico del signor Hodley con la data di Venezia 25 Dic. 1756 inserita nel T. V. della nuova Raccolta di opuscoli di Calogerà.

Un trattato dei doveri dei sudditi verso il loro Principe ms.

Molte poesie latine ed italiane sparse in varie raccolte.

S. RUMOR.

Dal Socio R. Predelli riceviamo la seguente notizia:

Il testamento dell' Ab. Ceresara G. B. in atti del not. ven. Giovanni Boldini è in data 5 settembre 1755, Venezia (R.^a 695 n.° 138) e vi si legge: Die 4 mensis Maij 1759.

— « Pubblicato di... ordine del Mag. degli Conserv. et Esecutori delle leggi, stante « fede di morte del testatore pervenuta da Vicenza. » — Nel testamento invoca Dio, la Madonna e i Santi.

339. Tafinger Giovanni Andrea, Briseio, (n. 18 Maggio 1728, inscr. 1756, m. 2 Agosto 1804).

Nacque in Ludwigsburg figlio del Prelato Guglielmo Lodadio. Studiò Teologia in Tubinga; nel 1746 ottenne il grado di Magister. Nel 1752-53 viaggiò per la Francia, Olanda, Inghilterra e Germania. Nel 1753 era Professore di Religione al Ginnasio di

Stoccarda. Nel 1783 Rettore dello stesso e nel 1796 Abate del Convento Hirsan. Era membro di molte Società scientifiche.

M. MAYR - S. BATTELLI.

340. Bozza Ab. Dr. Pellegrino, Sillesio, mantovano, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

341. Bonafede Padre Appiano, Sivandro, (n. 1716, inscr. 1756, m. 1793).

Nacque in Comacchio e gli fu imposto il nome di Tito Benvenuto che poi si cambiò in Appiano, quando entrò nell'ordine dei Celestini. Studiò umane lettere in patria da Nicolò Antonio Guidi e poesia da Giambattista Zappata. A 18 anni vestì l'abito benedettino della congregazione dei Celestini di Comacchio: fu a Bologna e a Roma sei anni, a capo dei quali ebbe corsa la via degli studi con tanta lode che fu invitato a Napoli professore di teologia: ivi recitò più di 40 orazioni in varie solennità e pubblicò nel 1745 sessanta elogi d'illustri uomini.

Compose un *Saggio di Commedie Filosofiche* con bel corredo di note, ponendo in deriso i sistemi: lasciò manoscritto un dialogo tra Aristotele e lui; parlò della famosa *Frustra Letteraria* e del *Bue Pedagogo*. Scrisse tre discorsi sulla *malignità istorica* che trovarono oppositore il Grisellini; onde il padre Appiano replicò col *Sermone parenetico della impudenza letteraria*.

Nel 1755 da Rimini passò abate nelle badie di S. Stefano e S. Giovanni Battista in Bologna. Dettò un *Sermone apologetico* contro Ansaldi, e due *Novelle* contro il canonico Guerrini. Nel 1761 diede con buon giudizio la *Storia critica e filosofica del suicidio ragionato*, e nel 1763 il libro delle *Conquiste celebri esaminate col naturale diritto delle genti*. Oltre a tante altre opere, non conoscendo egli riposo, diede nel 1789 la *Storia critica del moderno diritto di natura e delle genti*.

Mancò placidamente tra i conforti di religione, e fuor del suo nome e del giorno della sua morte raccomandava nulla più si scrivesse sul suo sepolcro.

G. NACCARI.

342. Della-Croce Padre Ignazio, Berenteo, napolitano, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

Agostiniano scalzo, visitatore.

343. De-Angelis Padre Gerardo, Ladonio, napolitano, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

Apparteneva all'ordine religioso dei Minimi.

344. Bigoni Lodovico, Tessalio, di Chiari, (n. 29 Giugno 1712, inscr. 1756, m. 10 Aprile 1785).

Era di forte ingegno e fu istruito nelle scienze filosofiche, legali e teologiche. Si dilettò dell'amena letteratura. Dovette per motivo di salute abbandonare per qualche tempo gli studi, ma poi ripresi con fervore, compose versi che meritavano elogio. Fu aggregato fra gli Agiati col nome di Tessalio, poi all'Accademia di scienze

e belle lettere di Mantova, per la sua dissertazione intitolata: L'uso della filosofia relativam. alla morale ed alla religione, ripartita in venti articoli, di cui non è rimasto che un semplice estratto. Tentò lo studio della teologia e diede alla luce l'operetta sul Purgatorio. Incoraggiato dall'ab. Rodella e dall'avv. G. B. Chiaramonti, tradusse in versi il Poema *De Partu Virginis* del Sannazzaro; poscia volgarizzò gli Statuti di Brescia e fu l'ultima delle sue letterarie fatiche. Il celebre Morcelli lo onorò con una epigrafe. e ne fece argomento di lode con un bellissimo epigramma pubblicato a c. 49 dell'Electorum. Il P. Gussago, il Begni ed altri scrissero la sua biografia.

Suoi scritti:

Rime di Lod. Bigoni Bresciano. Brescia, Turlino 1763. — Motivi di spiritual consolazione esposti ad una persona divota delle anime del Purgatorio. Ivi idem 1764. — I tre libri del Parto della Vergine di A. Sannazzaro trad. in verso Toscano. Venezia appr. Paolo Colombani in 8 e di nuovo con alcuni miglioramenti e correzioni in Brescia, G. M. Rizzardi 1765. — Sopra il ricorso fatto dalla Comunità di Chiari alla B. Vergine di Caravaggio per ottenere la serenità il 2 giugno 1770. Stanze di Lod. Bigoni. — Dissertazione sopra la pena del danno che prova l'anima nel Purgatorio. Brescia, Zac. Turlino, 1764. — Statuti Civili della Magnifica città di Brescia volgarizzati. Brescia, Vescovi 1776. — Varii sonetti e poesie di vario metro stanno nelle raccolte del suo tempo.

A. VALENTINI.

Si conservano mss. nell'archivio accademico i seguenti Sonetti:

Per la conversione alla Fede catt. di alcuni principi di Germania. — Per la solennità del Venerdì Santo. — Per la solennità di Pasqua. — Al cav. Nuvante Nuvanti. — A Ricci ab. Lodovico.

345. Garuffa Giuseppe, Maratesio, (n. 8 Marzo 1724, inscr. 1756, m. 7 Luglio 1779).

Nacque a Chiari ed era fratello di Stefano. Il suo studio prediletto fu quello della Poesia, alla quale si dedicò intieramente, tanto che alcune sue eleganti composizioni lo fecero accogliere nell'Arcadia di Roma col nome di Demetrio Timbricense. Il suo nome vien ricordato con lode dal chiariss. Ab. Lodovico Ricci, dall'Ab. G. B. Rodella, e l'ab. Gussago nella Biblioteca Clarense a pag. 215-17 del vol. 2 fa particolare menzione delle sue Poesie.

Di lui si conoscono i componimenti:

Poesie per le nozze di Don Scipione Rossi conte di S. Secondo e D. Chiara Camilla Martinengo. Brescia, Bossini 1752. — Sonetti per le Nozze del sig. Tomaso Luzzago. Ivi ivi. — Parecchie altre poesie per nozze ed altri argomenti nelle Raccolte di Brescia 1763 e in quelle di Bergamo, 1756. — Lasciò vari componimenti inediti ma si ignora dove si trovano.

A. VALENTINI.

346. Schäffer Ab. Giacomo Cristiano, Tersilio, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

Nacque in Norimberga. Fu rinomato naturalista e precisamente entomologo. Si dedicò alla carriera ecclesiastica. Suo fratello Giovanni Lodadio era pure naturalista e medico molto noto in Ratisbona.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Era anche senatore in Ratisbona, dottissimo, acutissimo d'ingegno e di attività instancabile; così lo chiama il socio Popowitch Giovanni Sigismondo in una lettera a G. B. Graser.

Pubblicò:

Epistola ad Ill. I. R. Accademiam Roveredensem (sic) de studiis Botanicis faciliore ac tutiori methodo etc. Ratisbonae D. III Apr. 1758. Journal Encyclopedique, Liège T. II. p. I. 1759, pag. 47.

A. BETTANINI.

347. Carpentari de Mittenberg Ab. Giuseppe, Efesinio, roveretano, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

Si conservano mss. nell'Archivio accademico:

Contro B. L. Saibante-Vannetti che nella lettura N. 488 asseriva essere la donna più nobile dell'uomo. Dissertazione. — Della libertà umana. Dissertazione. — In mortem Josephi Val. Vannetti. Endecasyllabon. — Meriti e lodi per l'Accademia. Dissertazione. — Dell'influenza del clima ed in genere della natura fisica sopra lo sviluppo intellettuale. Dissertazione.

348. Popowitsch Giovanni Sigismondo Valentino, Silleneo, (n. 9 Febbraio 1705, inscr. 1756, m. 21 Novembre 1774).

Celebre linguista, investigatore di scienze naturali e scrittore; nacque in Arzlin nel distretto di Cilli. Figlio dell'amministratore della contea di Schratzenbach Sallach in Carinzia, mostrò fin da fanciullo splendide abilità, e diligenza indefessa. Frequentò il Collegio dei Gesuiti di S. Barbara in Graz, viaggiò a piedi l'Italia, la Sicilia e Malta; fu per 15 anni maestro di corte, poscia per 2 anni maestro all'Accademia cavalleresca di Kremmünster e 3 anni in Ratisbona, indi a Lipsia, ove fu in relazione con molti scienziati; nel 1753 diventò professore di lingua tedesca e di retorica presso l'Università e l'Accademia cavalleresca di Savoy in Vienna; dove per 15 anni consecutivi diede prova della sua attività.

I fautori di Gotsched tentarono di rendergli ciò impossibile con ogni sorta di detrazioni e calunnie. Pure gli fu dato di sostenersi. Nel 1765 le sue malattie fisiche lo costrinsero a rinunziare alla sua carica. Ritornò a Perchtoldsdorf ove morì. Lasciò molte pubblicazioni.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Merita di essere ricordato:

Prospetto d'un trattato di Lettere tedesche ecc. in lingua tedesca. Vienna, Th. Trattner, 1760.

349. Froelich Padre Erasmo, Timonzio, (n. 2 Ott. 1700, inscr. 1756, m. 8 Luglio 1758).

Entrò da giovinetto nell'ordine dei Gesuiti, e fece i suoi studi a Graz, Leoben ed a Vienna. Passò a Klagenfurt dove ottenne una cattedra di matematica, storia e numismatica. Nel 1747 l'Imperatrice Maria Teresa lo fece bibliotecario e professore di storia, d'archeologia, di diplomatica, di araldica e di lingua greca all'Accademia Teresiana in Vienna. Pubblicò assieme al gesuita Khell l'opera pregevole: *Numismata rariora Cimelii*

Austriaci Vindobonensis. Vienna 1755, 2 vol. inoltre vari lavori storici che risguardano la Carintia, la Carniola, la Stiria ed il Tirolo, e qualche opuscolo di numismatica.

M. MAYR - C. T. POSTINGER.

Il Cav. Gius. Valeriano Vannetti scrisse ad un suo amico una lettera nella quale dice che il Fröhlich moriva ai 7 Luglio 1747 aggiungendo che « una tanto inaspettata morte fu seguita da un giusto universal dolore di tutti coloro che ebbero con « essolui pratica e conoscenza, e di chiunque altro, presso il quale erasi meritata la « stima e 'l rispetto. Possedeva perfettamente tre qualità, per le quali fu caro tenuto, « mentrechè visse e per le quali può servire di chiaro specchio e di vero esempio; ciò « sono l'umiltà, la saviezza e il santo costume. L'opere sue dimostreranno sempre la « sodezza del suo intelletto e giudizio e la perspicacia del suo ingegno; e quanto grandi « erano appunto in lui queste prerogative, altrettanto era la sua diligenza indefessa e « sempre nuova. » Aggiunge il Catalogo delle opere pubblicate dal Fröhlich, secondo l'ordine cronologico.

Quattuor tentamina de re nummaria veteri. Viennae 1737 e 1750. — Animadversiones in quosdam nummos veteres urbium. Viennae 1738. — De figura telluris dialogus. 1741. — Appendiculae duae novae ad nummos Augg. et Caess. ab urbium graecis loquentibus percussos. 1744. — Opera colorum R. P. Castelli S. I. latinitate donata 1744 e 1745. — Annales compendiarum regum et verum Syria nummis veteribus illustrati, deducti ab obitu Alexandri M. ad Cn. Pompeii in Syriam adventum cum amplissimis prolegomenis 1745. Editio altera Viennae aucta cum siglis nummorum graecorum etc. 1753. — Introductio facilis in Mathesin P. I. sive Arithmetica et Algebra in usum scholarum S. I. Prov. Aust. 1746. — Eiusdem Pars II, sive Geometria et Trigonometria plana multis problematis, Geodaesia et compendio Geometriae curvarum aucta. 1746. — Introductio facilis in doctrinam de motu, 1746. — Dubia de Minisari aliorumque Armeniae regum nummis et Arsacidarum epocha nuper vulgaris proposita, 1754. — Ad numismata regum veterum anecdota aut ratiore accessio nova, 1755. — Dialogus quo disceptatur anno Rudolphus Habsburgicus regi Bohemiae Ottokaro ab obsequiis fuerit, eumdemque tentorio capsili deluserit, 1755. — Genealogia Souneckiorum comitum Celayae et comitum de Hennberg, specimina duo, 1755. — Diplomataria sacra Ducatus Styriae collecta olim a R. P. Sigismundo Pusch S. I. nunc edita cum praefatione et paucis adnotationibus, partes duae, 1756. — Specimen Archontologiae Carinthiae, 1759.

Il fine della lettera è del seguente tenore: « Darò fine a questa mia relazione « col comunicarvi di una lettera latina uscita da erudita penna d'onde maggiormente « trarrete, quanto sia stato laborioso questo benemerito Padre: Supplementa historiae « Bizantinae a Lambeico promissa ex Mss. Caesareis vulgare constituerat Cl. Spanagelius Augustae Bibliothecae custos secundus in quo opere usus est opera tum aliorum, « tum praecipue Cl. Froelichii, a quo nonnulla opuscola in latinum conversa habentur « in Bibliotheca Augusta inter Mss. a Spanagelio Bibliothecae relicta. Maior de labore « hoc Cl. Froelichii notitia cum tempore habebitur in nova editione et Supplementis « Lambeicii, curabiturque studiose, ne quidquam ignoretur, quod a tanto viro bono

« Reipublicae Litterariae elaboratum fuit. Interim si tam nova editio Lambeicii quam « eius supplementa fato quopiam in lucem eluctari non possent, hoc nostro iudicio « saltem ii, qui Bibliothecae Augustae custodiam olim habituri sunt, sciant manum, « qua interpretatio Panegyrici in Constantinum Nicephori Gregoriae scripta est, Cl. « Froelichii esse, ex qua facile etiam de aliis opusculis cuius foetus fuit, iudicium ferre « poterit. » La lettera si chiude colle seguenti espressioni: « Siate certo, che tutto ciò, « ch'io v'ho scritto, ho avuto da sicure anzi infallibili fonti. »

Da comunicato della B. Marciana in Venezia.

350. **Sperling Principe Giovanni**, *Trisano*, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

Fu segretario dell'Accademia dei Pericolanti peloritani di Messina.

351. **Serimani Conte Ab. Zaccaria**, veneziano, *Pellano*, (n. (?), insc. 1756, m. (?)).

352. **Frings Padre Cipriano**, *Ladonide*, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

Minore Riformato della provincia tirolese. Eccellente per merito e per dottrina. Insegnò la morale come pubblico professore nell'università di Friburgo.

M. MORIZZO.

Dall'Albo accademico si rileva che fu anche lettore nel convento d'Innsbruck, indi Professore delle lingue orientali in Vienna.

353. **Gaspari Giov. Batta de Neuberg**, *Iranesio*, (n. 2 Agosto 1702, inscr. 1756, m. 27 Ottobre 1768).

Nato a Levico morì in Vienna, lasciando due fratelli, Bernardino cappellano cesareo, e Lazzaro domenicano gavotto in Venezia, oltre la propria moglie Maria Chiara de Haering da Graz, sposata nell'aprile dell'anno 1761. Egli fu un uomo grande ed un letterato di prima sfera, in prova di che basterà il riferire qui l'epitafio eretogli dalla moglie in questi termini.

« Joan. Baptistae Aloysio de Gasparis a Novo monte, Tridentino ex piis nobi-
« lisque parentibus an MDCCII. IV. nonas Augusti nato, qui litteris a prima aetate ad-
« dictus, omnigenam romanam, graecam, etruscam eruditionem comparavit, compluribus
« Italiae ac Germaniae Accademiis cooptatus, litteratorum et illustrium dignitatibus
« virorum ubique amicitias floruit. In aulis etiam principum spectatissimus, varia sibi
« commissa munera, sapientia summa explevit. Ob elegantiore studiorum instaura-
« tionem, ob ipsam veritatis causam, impavide adsertum; ob publica privataque jura
« vindicata, adversam aliquando fortunam expertus. Ingenti Mariae Theresiae Augustae
« beneficio excelsi Regiminis Austriae inferioris consiliarius, et in vindobonensi Gymnasio
« humaniorum litterarum praeses, et historiarum professor renuntiatus est. Integro
« tum decennio, laboribus licet atritus, tranquille vixit. Ast invida mors heu! tantum
« virum, religione et pietate, omnique virtutum genere insignem, Vindobonae rapuit VI.

« Kal. novembris Anno Æræ vulgaris MDCCLXVIII. In metropolitano templo apud
« sanctam Theclam tumulatus. Hoc amoris fideique monumentum Clara Maria de Haering
« moestissima viro suo benemerenti P. C. »

Quest' Epitafio leggesi al fine del libro intitolato: « Della Vita, degli studi e degli
scritti di G. B. de Gaspari trentino (Venezia - Zatta - 1770.) composta certissima-
mente dal di lui fratello Domenicano, libro che in oggi non ho tempo di compen-
diare. Ad ogni modo no: ometterò di riprodur qui il catalogo dei *Manoscritti* spedito
dal sig. de Gaspari ad un suo amico negli anni 1767, '68, cioè al detto p. Lazzaro, come
penso io. Stassene alla fine della vita lodata, a pag. 234-'35-'36.

Di più. *Due o tre lettere latine* alquanto diffuse, scritte nel 1727 intorno le *an-
tichità romane del Trentino*.

La Morte del nostro Gaspari fu annunciata nella Gazzetta trentina del Monauni
fol. 46 - 15 nov. 1768, nella data di Vienna 5 nov. in questi termini: « Ne' di passati
ha qui finito di vivere in età di 67 anni il sig. G. B. de Gasparis de Neuburg, nativo
di Levico, giurisdizione del Principato di Trento, consigliere della Reggenza dell' Austria
inferiore, e pubblico professore delle leggi in questa nostra università. Il merito di tale
ragguardevole soggetto, tanto per le celebri sue opere date alle stampe, quanto per
le lingue che sapeva, cioè greca, latina, italiana, francese, ed alemanna, è così noto
alla repubblica letteraria, che sarebbe inutile diffondersi per encomiarlo. Parlano di lui
con lode gli autori degli atti Eruditorum Lipsiens. 1742. - 25 gen. pag. 129. - Il D.r Giov.
Lami nelle *Novelle Letter. di Firenze* - G. Fr. Soli, o piuttosto G. B. Araldi nella vita
di Ant. Muratori. Il Muratori nell' opera « de Noevis in religionem incurrentibus », Eman.
M. Giraldez ne' *Dialoghi critici*, Il Deylingio in *Observationibus sacris*, Cr. Aug.
Henmanno in *Conspectu reipublicae litter.*, Giac. Bruckero nel tom. 4.º, Giov. degli
Augustini di Venezia M. Oss. nell' *Istoria degli Scritt. Veneziani*, Benedetto Bonelli Min.
Rif. in *Monumentis Eccl. trid. e nel Prodro-mo ad Opera omnia s. Bonaventurae*, Gir.
Tartarotti nelle *Memorie ant. di Rovereto* Giov. Ant. Riegger nella *Prefaz. all' Ora-
zione del Gaspari* — ecc.

Egli fu ascritto all' Acc. degli Erranti, già Raffrontati, di Fermo ai 27 sett. 1740.

G. B. Gaspari ha pure scritto, stando in Ethal nella Baviera, una *Dissertazione. De tridentinis Antiquitatibus*, in cui correggendosi gli abbagli del conte Brandis, si sup-
pliscono le notizie del Gentilotti.

Oltre le citate nel Catalogo suddetto, in cui si portano le opere manoscritte del
Gaspari, pare a me che riuscirà di aggradimento far qui un ordinato catalogo delle opere
stampate dal Gaspari. Lo farò in fretta con quell'ordine che le trovai rammentate nella
Vita predetta, sebbene non posso accertarmi che tutte siano state date alle stampe.

De Litteraria sodalitate olim Venetiis a Friderico Baduario instituta. — Osservazioni sopra
il metodo dell' Jaquet per apparar la storia delle Germania. (In francese). — De Tridentinis anti-
quitatibus. — Specimen historiae Lutheranismi, sen Hereseos archiepiscopatus Salisburgensis. —
Oratio pro bar. Leop. de Firmian neo-episcopo Seccoviensi, Salsburgi, 1739. — Lo Spirito di San
Francesco di Sales (del vescovo Pietro de Camus) dal francese nell' italiano tradotto in Venezia dal
Gaspari. Venezia, Giavarina 1731. Ed ivi Pasquali 1741 (III ediz.). — Informazione nella causa

tra il regio fisco di Mantova e il principato di Castiglione delle Stiviere in puncto exemptionis
a gabellae extractionis proventuum, stampata 1750. — Positiones juridico-historicae de systemate
Imperii romanorum germanici ad usum collegiorum publicorum, Vindobonae-Kalidowe 1763,
pag. 342. — Tomo I e II della Biblioteca de' Padri del p. Remigio Ceillier tradotti dal francese
dal Gaspari in Venezia. (Fu stampato solo il I). — Delle Lodi del card. Angiolo M. Quirini: ragio-
namento filologico di Iranesio accad. Agiato, Vienna, Kaliwoda 1764, pag. 68. Fu composto in
Castiglione e recitato in Brescia ai 21 ag. 1755. È indirizzato all' Agiato Ergasto, cioè a Gius. de
Spergs. — De Protestantium germanorum in catholicos gestis historica narratio I. B. de Gasparis.
Trovasi stampata nell' Opera del p. Ant. Valsecchi intitolata « La verità della Chiesa catt. rom. »
pag. 123, Padova 1787 — Informatio in jure et facto in causa syndacatus I. B. Gaspari caesarii
auditoris in principatu Castillionensi, Vindobonae-Trattner 1757. — Deductio J. B. Gaspari
an. 1756 Domino plenipotentiaro die I. mai. tradita in sui defensionem. — Della Storia del Til-
lemont tom. I. trad. dal francese nell' ital. da G. B. Gaspari, Venezia. Così attesta il francescano
p. Girol. Cassina, il quale aggiunge che del Gaspari non fu continuata la trad. per mancanza
dello stampatore. — Specimen dissertationis de Xenophonte Ephesio graeco scriptore (son certo che
fu stamp. in Venezia, 1740) — Vindiciae adversus Sycophantes Juvavienses, Coloniae 1741 apud
P. Marteau. E' una difesa della Regolata divozione del Muratori. — Soteria Augustalia-Dithy-
rambus, Vindobonae-Trattner 1767. E' stampa bellissima. In due sole ore fu tradotto in versi
italiani, ad istanza del conte Filippo Mazzuchelli, da Nigrello accademico agiato. — Catalogus
suae Bibliothecae, che lasciò dopo morte a sua moglie. — Quattro Odi latine, un' Elegia catul-
liana, alcuni endecasillabi assai graziosi, tre epigrammi e quattro sonetti volgari. Cose tutte che
annunciansi dallo stesso Gaspari al p. Bonelli in data di Vienna 31 magg. 1768, come scritte da
lui ne' primi anni, ed in procinto di venir stampati in Lipsia. — Poesie latine e volgari.

M. MORIZZO.

354. **Bordegato (de') Matteo, Tilleio**, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

Era nobile padovano, pubblico professore di giurisprudenza nell' università di
Padova.

355. **Eenedictis (de') Antonio Ferdinando in Lorerberg, Zeurineo**, (n. (?), inscr.
1756, m. (?)).

Era consigliere di S. M. I. R. in Innsbruck.

356. **Marcello Lorenzo Alessandro, Ilioneo**, (n. 26 Giugno 1712, inscr. 1756, m. 1779).

Nacque da Alessandro, patrizio veneto e fratello del celebre musicista Benedetto,
e distinto letterato e musicista pur esso, e da Lodovica Bettoni. Fu molto studioso della
letteratura e s'era accinto a scrivere la storia dei personaggi illustri della sua famiglia.
Fu soprattutto celebre oratore politico, e dopo avere coperto insigni magistrature in Ve-
nezia, vi moriva. La sua eloquenza è ricordata specialmente nei dibattiti da lui sostenuti
come capo del Consiglio dei dieci, nel 1762, quando si trattò della famosa *correzione*
di quel corpo.

R. PREDELLI.

357. **Bergantini Padre Giuseppe Maria, Froniseo**, (n. (?), inscr. 1756, m. 1774).

A 17 anni entrò fra i Serviti. Complì gli studi filosofici parte in Venezia e parte
in Brescia, quindi nei teologici passò a Roma.

Di lui si conservano molte opere, parte stampate, parte manoscritte, molte però di queste ultime andarono distrutte nell'incendio del 1769 della Biblioteca di Brescia. L'opera principale di lui è la difesa delle accuse di eterodossia date da tanti italiani e stranieri a Fra Paolo Sarpi.

Mori tocco d'apoplezia.

Opere a stampa:

Annus Sacer per cujus dies singulos eorum pia recolitur memoria, quorum triumphis sacra servorum Mariae familia coronatur Oeniponti. (Venetiis), 1729. — Laudate servi Dominum Psal. 134-24. Venetiis 1733. — Compendio della vita di S. Filippo Benizzi. Venezia, 1734. — Venetorum Ducum imagines e tabulis Praetorii expressae. — Il Salmo 54 letteralmente spiegato. Venezia 1754. — Miscellanea di varie operette. — Io, Querini Benedicti filii, in adventu Rev. P. M. Io. Petri Fancelli Senensis in Pisana Academia. S. Theol. Professoris, ac totius ordinis Servorum Mariae Prioris Generalis habita in Coenobio S. Mariae servorum. Venetiis 1748. — Fra Paolo Sarpi giustificato. Colonia, (Venezia), 1752.

Opere manoscritte:

Annotazioni critiche agli Annali dell'ordine dei Servi di Maria. — Iscrizioni della Chiesa e Monastero dei Servi, in Venezia. — Trattato sopra la religione di detta Chiesa. — Elogi di uomini illustri di detto Monastero. — Copioso Necrologio del Monastero medesimo. — Cronologia de' superiori che hanno governato ne' Conventi dei Servi della Patria Veneta. — Raccolta de' frammenti storici spettanti a tutto l'ordine servita. — Adnotationes nonnullae et castigationes in Italiam sacram Ferdinandi Ughelli. — Sonetti— Bibliografia.

G. NACCARI.

358 Cataneo Conte Ab. Giovanni, *Ferreo*, (n. (?), inscr. 1756, m. (?)).

Pubblicò:

Una recensione in versi sciolti del Poema francese dell'arte della guerra composto dal filosofo Sans-Souci (Federico di Prussia?) Venezia, Minerva, ossia Nuovo Giornale dei Letterati 18 Ottobre 1753. — Lettera-recensione di due orazioni panegiriche e di un opuscolo intorno ad un catechismo. Venezia, come sopra.

Nell'Archivio accademico conservasi ms.:

Agli accademici di Rovereto, Poesia.

A. BETTANINI.

359 Tafinger Federico Guglielmo, *Timanio*, (n. 1726, inscr. 1757, m. 1777).

Studiò in Tubinga, sua patria, la scienza del diritto; nel 1751 fu promosso a Dottore, indi frequentò varie altre scuole superiori. Ritornato in patria divenne nell'anno 1753 professore ordinario di diritto. È autore di un manuale di vaglia intitolato: *Institutiones jurisprudentiae cameralis*, stampato a Tubinga nel 1754. Egli era un lustro della scuola superiore, e membro di varie Società scientifiche.

M. MAYR. - S. BATTELLI.

360 Nagel Giovanni Andrea Michele, *Filacio*, (n. 29 Sett. 1710, inscr. 1757, m. (?)).

Nato a Salzbach, studiò a Nürnberg e ad Altdorf, divenne maestro nel 1735, nel 1740 era professore ordinario di metafisica, di lingue orientali e di retorica in Altdorf. Scrisse una *Dissertatio de calendario veterum Hebraeorum* 1746, ed altre cose.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Pubblicò inoltre:

Disertatio philologica. Praefationem secundum Libri Masoret Hammaseret Eliae Levitae Germani continens etc. Aldorfii Noricorum, Io Ad. Hesselii, 1758. — *Disputatio inauguralis de Emphasium iucundarum difficultate etc.* Aldorfii, Io. Geor. Meyreri, 1761. — *Memoriam Io. Heumanni etc. Ut supra.* — *Dissertatio philologica partem primam Praefationis tertiae Libri Masoret Hammaseret Eliae Levitae Germani cemptectens etc.* Aldorfii Noricorum, Io. Ad. Hesselii, 1762.

A. BETTANINI.

361 Swebel Nicola, *Persenide*, (n. (?), inscr. 1757, m. (?)).

Fu pubblico professore e Rettore del Ginnasio Egid.

Pubblicò:

Onosandri Stategius, sive de Imperatoris Institutione etc. Norimberga, Christ. de Launoy 1762

362 Battara Antonio, *Geranio*, (n. 9 Giugno 1714, inscr. 1757, m. 8 Nov. 1789).

Abate, medico, professore e micologo espertissimo da Rimini: importante è la sua opera: *Fungorum agri ariminensis historia*, Faventiae, 1755. Il Persoon gli dedicò il genere di funghi Battarraea. Se ne vede la effigie nella biografia scrittane dal sig. M. A. Rosa in Ercolani Biogr. e ritr. degli uomini illustri romagnoli III. p. 97.

G. B. DE TONI.

Era anche Accademico Linceo.

363 Valdagni Ab. Gianantonio, *Oristillo*, (n. 1736 (?), inscr. 1757, m. 24 Marzo 1793).

Prete, figlio di Gio Batta, il quale diventò poi puranche prete. Don Antonio ha dato alle stampe un libricciuolo con questo titolo: *Meditazioni e preghiere per le 40 ore della settimana santa ad uso della Chiesa parr. di Pergine*, Trento, Battisti, intorno al 1760. Incominciano: «Primo, prostrati a terra.» Nel 1788 fu destinato esaminatore prosinod. di Trento, e morì a Pergine.

M. MORIZZO.

Va segnalato fra i cittadini benemeriti di Pergine. Egli fu protonotario apostolico e delegato in molti ed importanti affari per la Curia di Feltre. L'amore verso i poveri, sempre da lui beneficati, lo ispirò a lasciare (1793) un fondo di fior. 16 mila a sollievo di artigiani infermi che lottassero col bisogno e che professassero un'arte meccanica. a tanta beneficenza volle aggiungere l'annua distribuzione di sei coperte di lana a vantaggio di famiglie povere.

P. ALESSANDRINI.

364 Odoardi D.r Iacopo, *Stasino*, (n. (?), inscr. 1757, m. (?)).

Era dottore in medicina a Feltre.

365 Piazzoni Francesco, *Elafrio*, (n. 1727, inscr. 1757, m. 31 Dic. 1818).

Questi fu l'ultimo superstite della società dei Mazzuchelli, dei Duranti, dei Cappello, dei Brognoli ecc. i quali fecero fiorire la bresciana letteratura nella passata età. Era

accademico Errante. Possedeva parecchie lingue. Erudito antiquario e Bibliografo distinto, e allora unico forse che raccogliesse libri delle migliori edizioni e particolarmente quelle del XV secolo. Su questa materia estese: *Notizie tipografiche appartenenti alle prime edizioni stampate in Brescia nel secolo XV*.

Queste notizie mss. erano presso l'Ab. Iacopo Gussago, l'Ab. Zamboni le trascrisse ed ora sono nella Queriniana al volume D. V. 12.

Aveva cognizione di storia, di archeologia, e di epigrafia. Diede saggio del suo sapere scrivendo un'appendice al Museo Veronese di Scipione Maffei: pubblicata a pag. 233 delle Memorie intorno all'antico Stato dei Cenomani dell'Ab. Sambuca. In questa appendice dimostra nelle 116 Note una erudizione straordinaria, per cui Giulio Baitelli nella prima delle tre lettere scritte a Giorgio Barbisoni dice che l'ingegno e la diligenza di Fr. Piazzoni non lasciarono luogo ad altre utili osservazioni e d' un altro elogio del merito di questa Appendice, lo fa G. B. Chiaramonti nella Dissertazione del Paterno Impero dei Romani.

Nella Biblioteca Queriniana della quale egli fu zelante Presidente, si conservano i seguenti mss.

Catalogo delle medaglie imperatorie, consolari e delle famiglie del Museo di Brescia (senza nome). — Catalogo ragionato di libri impressi nel XV secolo cioè dal 1468 al 1500. Un vol. di 124 fol. presso la Queriniana. — Catalogo Bibliografico per materie. Ivi.

A. VALENTINI.

366 Speroni Padre Arnaldo, Euritimo, (n. (?), inscr. 1757, m. 1804).
Nacque in Padova. Era monaco benedettino cassinese, vescovo di Adria.

367 Zanardelli Ab. Angelo, Dianeo, (n. (?), inscr. 1757, m. 1768).

Nacque in Brescia. Fu arciprete di Corticelle, villaggio della provincia di Brescia, vicario Foraneo. Letterato, il quale fioriva verso la metà del XVIII secolo. Fu accademico Errante col nome di Filestrio. Si dilettò in particolar modo di poesia greca e latina: Lasciò alle stampe:

Corona di Componimenti poetici di vari autori Bresciani in lode dell' Em. Principe Ang. M. Quirini Card. Vescovo di Brescia; Raccolta dall' ab. Angelo Zanardelli. Brescia per Gio. M. Rizzardi 1738 in fol. nella quale sono sei sonetti ed un Epigramma del Raccoglitore. — Appendix ad sertum Poeticum quo Brixianae Musae in laudem Em. et Rever. Principis A. M. Card. Quirini, Episc. Brixien. adornarunt. — Appendix altera in qua Elegia Graeca cum paraphrasi Latinae Binae Cantiones Hebraicae cum suis itidem interpretationibus Latina, quidem prioris Italicae posterioris nec non Epistola Tiburtina Latin. versibus exarato continenter. — Appendix nova ad sertum Poeticum in laudem Em. et Rev. Principis A. M. Cardinal. Quirini Brix. Episc. collegit et edidit Angelus Zanardellus inter Arcades Philestrius. Brix. 1741, typ. G. M. Rizzardi in fol. — Dissertazione del co. Franc. Roncalli Parolino, intorno al male, morte et aghi di ferro ritrovati nel cadavere della Rev. Madre suor Maria Maddalena Abbadessa Capuccina nata contessa Martinengo da Barco: tradotta dalla lat. nell'Italiana favella dall' ab. Ang. Zanardelli, Brescia Rizzardi 1746. — Sonetti e Componimenti in varie Raccolte del suo tempo, ed in quelle del Baruzzi, del Sambuca, del Barbisoni e del Calini.

A. VALENTINI.

368. Araldi Ab. G. B. Brimantide, (n. (?), inscr. 1757, m. (?)).

Fu preposito di S. Agata e Consultore del S. Ufficio in Modena sua patria.

Pubblicò:

Lettere ed indici apologetici in materia di sconto col pseudonimo di Brimantide A. A. Pisa, G. e P. Giovanelli 1771, con dedica agli Ill.mi Sigg. Accademici Agiati di Roveredo. -- Lettere modenesi in favor del Muratori.

A. BETTANINI

369 Rieger Padre Cristiano, Deciano, (n. 4 Magg. 1714, inscr. 1757. m. 26 Marzo 1780).

Coltissimo gesuita nativo di Vienna, nell'età di 17 anni, entrò nell'ordine dei Gesuiti, indi diventò maestro di matematica, fisica e d'architettura in Gorizia, infine presso il Teresiano di Vienna. Nel 1760 fu chiamato al seminario di Madrid, ove insegnò le sue materie per 6 anni. Inoltre fu regio cosmografo e membro del consiglio superiore delle colonie indiane. Ma non poteva sopportare quel clima e così nel 1765 ritornò in patria, e si esplicò nel collegio dei Gesuiti di Passavia e Lubiana; dopo la soppressione di quest'ordine, si stabilì a Vienna ove morì. Le sue pubblicazioni di architettura, astronomia e meteorologia comparvero in lingua latina e spagnuola.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Pubblicò:

Universae Architecturae Civilis Elementa brevibus recentiorum observationibus illustrata. Vindobonae, Th. Trettner 1756. — Universae Architecturae Militaris Elementa, brevibus recentiorum observationibus illustrata. Vindobonae, Th. Trettner, 1758.

N.B. Vedi pag. 301 al nome Malfatti Barone Valeriano che fece la recensione di queste due opere.

A. BETTANINI.

360 Fritz Padre Andrea. Antusio, (n. 28 Luglio 1711, inscr. 1757, m. Nov. 1790).

Gesuita nato a Barcinone in Spagna, morì in Gorizia. Quantunque nato in Spagna era tedesco di origine. Entrò nell'ordine nel 1726, diventò dottore di Teologia, insegnò in vari conventi, fu professore di storia e lingua greca al Teresiano di Vienna e prefetto delle classi di umanità. Espose per vari anni a quella Università la sacra scrittura e la lingua greca. In causa della sua malandata salute fu trasferito alcuni anni prima della soppressione dell'ordine a Gorizia, ove insegnò matematica. Morì colà nell'età di anni 81. Scrisse poesie, storie e grammatiche.

M. MAYR - S. BATTELLI.

371 Zamboni Ab. D.r Baldassare Camillo, Eranio, (n. 6 Luglio, 1723 inscr. 1757, m. 21 Maggio 1797). da Montechiaro.

In Brescia apprese le lettere e la filosofia. Ai 18 Maggio 1742 vestì l'abito ecclesiastico e fece rapidi progressi nella teologia da meritarsi l'applauso del card. Quirini. Nel 1744 si trasferì a Milano e nella università di Brera ottenne la laurea dottorale sostenendo nel 1746 pubblica disputa di nove trattati, dedicandone la Tesi al conte G. M. Mazzuchelli. Durante il suo soggiorno in questa città contrasse amicizia co' mag-

giori letterati fra i quali Carl'Antonio Tansi al quale dovette riconoscenza per consiglio, per lumi e per erudizione che lo rese distinto ne' fasti della letteratura.

Nel 1749, il Card. Quirini lo destinò alla cattedra di Teologia nel nostro Seminario quantunque giovane di 21 anno, e per sedici anni vi fece risplendere la perspicacità del suo ingegno, ed anche per le contese che allora bollivano nella nostra città, tra i Molinisti ed i partigiani di S. Agostino e di S. Tommaso. Ma la sua passione predominante era lo studio delle antichità, per cui divenne per la nostra provincia un novello Muratori. Ogni ritaglio di tempo lo spendeva nell'Archivio della Città e su quei codici si erudiva, e con instancabile applicazione ne traeva copia di pregievoli documenti di cui si valse poi ne' suoi studi storici prediletti. Nel 1769 era per abbandonare la patria per recarsi alla corte di un Principe e Vescovo d'Alemagna, dove lo attendeva una posizione luminosa, ma la preghiera del Vescovo Card. Molino, e quelle de' suoi molti amici, vinsero il di lui animo e si ritrasse dall'onorevole impegno. Eletto Arciprete di Calvisano il 13 ottobre 1771 non trascurò tuttavia i suoi studi prediletti. Forni materia al Brognoli per la descrizione dell'Assedio di Brescia del 1438; ed al Nember quelli per il Sacco di Brescia del 1512. All'Ab. Tiraboschi somministrò documenti per la storia degli Umiliati, all'ab. Verci quelli della Marca Trevigiana ed al Lupo quelli pel suo Codice Diplomatico della Chiesa di Bergamo. Il conte Mazzuchelli dichiarò essersi giovato della vita del celebre monaco Balaamo scritta di fresco dallo Zamboni. Del suo sapere e delle sue cognizioni non era punto egoista; anzi sovente non permetteva che i suoi scritti si pubblicassero col suo proprio nome, come lo dimostrano oltre dodici fra le molte sue opere di cui estendo l'elenco.

Opere stampate:

Sei Epistole latine « datae Bernardo Tscharnerio viro eruditiss. ex Aedibus Semin. Episcopali Brixiae Cenomanorum an. 1759. » Esse contengono gli estratti delle Pitture di Ereolano, e furono stampate nei vol. 2, 3 e 4 dell'Excerptum totius Italiae, nec non Helveticae Literaturae, anno 1759. Il celebre Scarella asseriva che questi Estratti riuscirono molto più belli dell'opera medesima. — Dissertaz. sopra un antico Rituale Mss. dell'archivio Capitolare della Cattedrale di Brescia recitata nell'Adunanza Mazzuchelli. Vedi vol. V. Nuova R. Calogerà a c. 213 e nel vol. II pag. 83 pelle Dissert. dell'Adunanza sudd. — Vita di Veronica Gambarà premessa alle Rime e Lettere di questa illustre donna. Brescia, p. G. B. Rizzardi, 1759. — Dedicatoria all'Ornat. Carl' Ant. Tanzi premessa alla vita del P. Ilarione Roncati Milanese scritta dal P. Angelo Fumagalli. Brescia, G. B. Bossini, 1762. — A S. Ecc. il N. Uomo Co. Giov. Gritti Prestant. Senatore della Valtrompia. — Al Prest. Senatore S. H. Franc. Sagredo per la Protezione che assume della Comunità di Calvisano. Ragionamento. Brescia, Rizzardi, 1767. — La Patria e la famiglia della B. Cristina Vergine Agostiniana, scritta nel sudd. Ragionam. a pag. 12 e seg. e ristampata pel fausto Ingresso alla Parrocchia di Cignano. Salò, Conter, 1882. — Orazione Funerale in lode dall'ab. D. Carlo Scarella, Arciprete di Ghedi. Brescia, 1760, st. Rizzardi. — Relazione del solenne ingresso del Rev. Arciprete e Vic. For. D. Giuseppe Tedoldi fatta in Ghedi il 13 maggio 1770. Brescia, Rizzardi. — Protezione del Consorzio di Calcinato dall'Emin. Fr. Sagredo. Ragionam. di B. Z. — La Libreria di S. E. il N. H. Leopardo Martinengo Patriz. Veneziano e gli uomini illustri della chiarissima famiglia Martinengo. Brescia, tip. Pietro Vescovi, 1778. Mons. Garampi Nunzio Pontificio fa i più grandi Elogi di questo libro. — Memorie intorno le Pubbliche Fabbriche più insigni della città di Brescia. Brescia, per P. Vescovi, 1778. — Nob. e Rev. Fr. Nassino A. Montiscleari Protonot.

Apost. se suasque Theses ex Philosophia Rationali et animastica Potiss. sal. D. D. Jacob. Clarinus et Aug. Treceanus Monteclar. Brix, 1780, typ. P. Vescovi. — A S. Eccel. il N. H. Gianfrancesco Sagredo Senat. Clar. Eletto Protettore della Comunità di Gottolengo. Ragionamento, Brescia, Pietro Vescovi, 1784. — A S. Ecc. il N. H. Conte Prosp. Valmarana eletto Protettore della Comunità di Carpanedolo. Ivi, idem, 1781. — Dedicatoria e Osservazioni alla Descrizione Corografico-Storica della Provincia di Brescia. Venezia, A. Zatta, 1779. — Idea di un Tesoro d'Istorie e d'Antichità di Brescia, pubbl. dal P. Gussago dopo la morte dell'autore. Vedi Gussago. — Esposizione del Salmo Miserere inedita pubbl. pel medesimo P. Gussago, Chiari, Tellaroli, 1820. — Memorie Storiche del Santuario di Valverde. Venezia, Alvisopoli, 1821, pubbl. dal P. Gussago. Si omettono tutte le prefazioni uscite e senza il suo nome o sotto nome altrui, così pure le iscrizioni lapidarie; e parecchie Poesie in Raccolte.

Manoscritti:

Dissertazione Epistolare indirizzata al Co. Mazzuchelli, sopra il parere del fisico Giulio Cicognini: Se sia un miracolo continuo che l'uomo viva. L'autografo era presso Jac. Gussago. D. autore. — Parere sulla Controversia vertente tra la Compagnia della SS. Trinità e quella del SS. Sacramento della terra di Guidizzolo intorno ad un punto di precedenza. — Opinione super questione inter R. Parr. chum Casalis Podii Dioecesis Asulanae et ipsius Clerum oborta circa Candelarum distribut. in festo Purificat. B. V. Mariae 1749. — Regola per trasferire il giorno Anniversario terzo, settimo e trentesimo, che sia impedito a norma dei Decreti della Sacra Congregazione dei Riti. — Dissertazione I. recitata nell'Adunanza Mazzuchelli in cui si ragiona della vita, degli scritti e delle invenzioni ad Enocco Viatore attribuite. Non si sa dove esista. — Dissertazione II. Sul rapimento di Enocco: sopra il luogo del suo soggiorno, e sopra lo stato suo presente, letta nella sudd. Adunanza 27 giugno 1757, manoscritto autografo presso la Queriniana. — Vita di Barlaamo monaco Basiliano scrittore celebre di varie opere in greco e latino, il quale fioriva nel XIV secolo, nato in Seminara Castello della Calabria, autografo presso la Queriniana. — Vita del P. Fortunato da Brescia Min. Oss. — Orazione funerale detta nelle Esequie dal R. Can. Sebastiano Maggi il 18 agosto 1759. (Presso la famiglia Maggi). — Orazione che si doveva dire nell'Accademia tenutasi nel Seminario Vesc. di Brescia il 12 maggio 1762 per la promozione alla porpora di S. E. il Card. Gio. Molino. — Memorie intorno alla vita ed ai costumi di Teodora Rizzardi morta in Calvisano. — Memorie della vita di Giuseppe Beccarelli, mss. riferito dal Peroni. — Della forza dell'argomento negativo, ovvero Esame delle Lettere di Lod. Foscarini, pubblicate dal Card. Quirini, in cui si cerca se in esse si parli dei SS. MM. Faustino e Giovita e se possono essere addotte in prova della miracolosa apparizione di essi Martiri all'Assedio di Nicolò Piccinino (1438). — Divinazione intorno ai primi Gonzaghi. — Vita di Bianca Cappello granduchessa di Toscana. — Catalogo ragionato della Biblioteca di Tommaso Querini Procur. di S. Marco (1767). — Illustrazioni ed aggiunte alla Libreria del P. Cozzando. Mss. che era presso V. Peroni. — Dissertazione sopra un antico Rituale. Mss. che si conserva nell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Brescia, recitata nell'Adunanza Mazzuchelli li 24 maggio 1755. Ms. autografo presso la Queriniana. — Collectanea de Rebus Brixiae un vol. di pag. 164. Autografo presso ivi. — Collectanea per la Storia di Montechiaro. Mss. autogr. di pag. 144 presso ivi. — Miscellan. De Rebus Brixianis ex schedis. Jo. Ludov. Luchi ab. Bened. — Raccolta di miscellanee, contenenti notizie per la Storia, dei Vescovi, e per la Chiesa di Brescia e territ. annunc. dal Bighelli. — Idea di un tesoro d'Istorie ed Antichità di Brescia; autogr. coll'aggiunta di una Lettera del 27 agosto 1729 dell'ab. Rodella allo Zamboni. Presso la Queriniana (Opera edita dal Gussago) — Memorie intorno le pubbliche fabbriche di Brescia. Presso id. (edito). — Ms. autografo della Libreria Martinengo un vol. di 400 pag. (edito) ivi. — Vita della Venerabile Serva di Dio Suor Maria Maddalena Martinengo. Ms. autogr. — Vita di Paola Romana madre di S. Eustacchio. Ms. di pag. 38, presso la Queriniana. — Spoglio di lettere originali di Mr. Domenico